L'ora critica dell' Olanda

Giorni sono il borgomastro di Flessinga pubblicava — non certamente per iniziativa propria — un proclama secondo il quale avvisava che l'artiglieria del porto avrebbe tirato su tutte le navi che navigassero nella Schelda e che non appartenessero al porto stesso di Flessinga.

La notizia, apparentemente incolore, non è stata commentata che da una parte della stampa inglese e più ampiamente della *Fortnightly Rewiew*. In realtà essa era molto importante: segnalava la gravità dell'ora presente per l'Olanda e insieme delineava sommariamente quale via l'Olanda potrebbe aver scelto per superare tale ora, particolarmente grave dopo la caduta di Anversa.

Infatti, finchè l'invasione tedesca nel Belgio aveva coperto il Limburgo e il Brabante, l'Olanda aveva potuto — dietro la proclamata neutralità — mantenere un contegno che la faceva preziosa al Belgio come rifugio ospitale ai Belgi profughi e preziosa nello stesso tempo alla Germania come una delle poche vie di rifornimento lecito dopo il blocco dei mari quasi compiuto dall'Inghilterra. L'attitudine chiara del Governo garantiva la Triplice Intesa della reale neutralità dell'Olanda e la asserita germanofilia del Principe Consorte la poneva a Berlino in una linea di relativa simpatia. L'Olanda poteva anche dimenticare la *boutades* pangermanista sulla necessità di dare il Reno alla Germania, tutto quanto, dalle sorgenti alla foce.

Dimenticanze simili sono però sempre un errore. Quando l'urto della realtà ne rinfresca la memoria le nazioni si accorgono che è tardi per porvi riparo. Tanto più è tardi quando i progetti, come quello del *Reno tutto tedesco*, non sono soltanto fondati su presupposti storici o su rigurgiti sentimentali ma anche su dati di fatto molto pratici. Uno sguardo al Reno dice la solidità della pretesa tedesca. In Westfalia, in Lorena e sulla Saar i grandi giacimenti di carbone e di ferro costeggiano — si può dire — il Reno e tutta la Germania industriale di questo quarantennio è balzata su, irta di camini, impennacchiata di fumo, fragorosa di macchine, solo perchè quei giacimenti le assicuravano l'alimento a buon mercato, solo perchè la grande via d'acqua del Reno assicurava il buon mercato anche nel trasporto dell'enorme produzione onde Berlino minacciava sempre più l'egemonia commerciale d'Inghilterra.

Ora tutto questo enorme ininterrotto convoglio di ricchezza lanciato alla conquista del mondo subisce ad Emmerick un arresto, allorchè passa in territorio olandese. Deve attendere, il che è grave; deve pagare, il che è assai più grave.

Quel dazio di passaggio che attende il varco di Emmerick ogni tonnellata di produzione tedesca le toglie almeno una delle probabilità di battere sul terreno del costo la corrispondente tonnellata di Birmingham o di Sheffield. Se il Reno fosse tutto tedesco!! E la Germania guarda con gelosia e con irritazione il bel fiume che ad Emmerick la tradisce, si sminuzza e le porta via i suoi tesori e li avvia — senza più diretta vigilanza — alle sue grandi bocche sul mare, a quella Rotterdam — specialmente — della quale la Germania non può fare a meno perchè esso è ancora il porto più vicino e il più conveniente, tanto è vero che mentre ad Amburgo imperiale passano (1911) 9,700,00 tonnellate di mercanzie, da Emmerick verso Rotterdam passano più di trentun milioni di tonnellate.

Ed ogni tonnellata — abbiamo detto — paga un dazio di entrata in Olanda. Dal punto di vista tedesco — dunque — nulla è così urgente per l'espansione commerciale di Germania che il riscattare tale pedaggio. Col linguaggio brutale che gli è caro, il Treitschke lo dice: « Per nostra sola colpa, il tratto più prezioso del Reno è caduto in mani straniere. E' dovere imprescindibile per la Germania riconquistare le bocche del Reno ».

Con quale diritto si compirebbe questo dovere? Col diritto della « questione di vita o di morte » che è per la Germania tale possesso. La Germania crede sinceramente di avere una missione superiore nel mondo; tutto ciò che può aiutare l'effettuarsi di tale missione è — per verità — superiore esso stesso ad ogni altro rilievo. Bisogna convenire che la questione è, così, semplificata. Ma la Germania è generosa e si appoggia ad una ragione più contingente alla comprensione media degli altri uomini. E' un errore credere che il Reno scorra, alla sua foce, in territorio straniero. Stranieri, gli olandesi? Ma vi pare? La lingua olandese non è che un dialetto germanico, gli stessi olandesi non sono che un grosso ramo staccato — ma non reciso — dal tronco germanico. Anzi il Calmback (*Alldeutscher Katechismus*) calcolando nei censimenti del 1900 il numero dei tedeschi sparsi nel mondo vi comprende senz'altro — come *bassi tedeschi* — i cinque milioni di olandesi e trova che ciò rende insensato che il corso superiore del Reno ed il medio siano separati da una dogana.

Il Reno scorre dunque in territorio germanico anche a Rotterdam; la Germania non commetterebbe perciò nessun sopruso. Ragionamento candido che può condurre lontano... Può, ad esempio, condurre Rotterdam a Berlino. Certo ciò sarebbe una grande fortuna per Rotterdam, ma gli olandesi, cocciuti; — perchè sobillati dall'Inghilterra (naturalmente) — non se ne vogliono persuadere ed anzi trovano molto pericolosa questa politica dell'affinità di razza e di lingua e si impensieriscono perchè — come ad Anversa — anche a Rotterdam la grande silenziosa infiltrazione tedesca ne ha già mutato un poco la fisonomia, ha steso per le sue strade, sulle sue gettate marine, nei suoi rumorosi cantieri tutta una rete di insegne, di ditte, di interessi tedeschi. Come ad Anversa.

* * *

Ed ecco che Anversa è divenuta effettivo possesso tedesco. La caduta della fortezza di Brialmont destò grande entusiasmo in Germania nè l'entusiasmo accennò a scemare quando si seppe che dal campo trincerato era riuscito a sfuggire l'esercito anglo-belga la cui cattura doveva essere apparsa agli Imperiali come un obiettivo importantissimo se non predominante. Se l'entusiasmo non scemava per questa delusione, segno era che esso si alimentava ad altre fonti. E si seppe — anche per quello che gli scrittori più o meno militari ne dissero con fervore superiore alla prudenza — che Berlino era in festa per la presa di Anversa soprattutto perchè vi vedeva la base di operazioni almeno navali contro l'odiata Inghilterra. Nessuna speranza poteva fiorire più rosea, nessun porto — in realtà, come Anversa, poteva legittimare tale speranza. Quando Napoleone l'aveva considerata col suo occhio meraviglioso di utilizzatore, al quale spesso non mancò che il tempo di porre in pratica i suoi piani e di avere ragione anche in pratica, la formula di Anversa « *pistolet braqué sur l'Angleterre* » non appariva avventata.

Oggi la formula non è invecchiata di molto; sotto certi aspetti è irrobustita. Il meraviglioso porto è così dentro terra che nessuna insidia diretta può coglierlvi dal mare una flotta; è così spazioso che oltre alla flotta può dar ricetto anche alla flottiglia dei trasporti che vi si volessero ordinare e caricare di truppe per tentare il famoso sbarco in Inghilterra; è così nascosto che il segreto dei preparativi ne sarebbe sicuro.

L'attività guerresca di Londra è ingigantita dopo la caduta di Anversa: si è che Londra ha sentito che la minaccia — se le cose volgessero in Fiandra a definitivo favore dei tedeschi — non sarebbe fantastica. Un solo ostacolo è ancora frapposto, non pure al successo — la flotta inglese non è una frase sibbene una gigantesca forza — ma al tentativo della spedizione: questo ostacolo è la neutralità della foce della Schelda per parte olandese. Se vogliamo dargli un nome, diremo che tra Anversa tedesca e Londra vi è Flessinga.

Ecco un nome che ha avuto — sono solo tre anni — una eco minacciosa. Come conseguenza del trattato di Munster (1648) l'Olanda aveva mantenuto per più di due secoli le fortezze comandanti la foce della Schelda. Pochi anni or sono le fortezze furono riconosciute fuori uso, l'Olanda decise di rinnovare e rinforzare Flessinga. Procedimento naturale, sembrava, ma provocò sospetti e diatribe. Il Belgio vide in Flessinga non solo una minaccia ma un grave pericolo. La Germania imperiale appariva già irrequieta entro i suoi confini; i vicini ne ricevevano le prime gomitate. Vero è che proprio nel 1911 (novembre) al Governatore di Liegi il Kaiser assicurava che il Belgio aveva avuto torto di tremare nei giorni di Agadir perchè dalla Germania il Belgio *non aveva nulla da temere*, ma il Belgio era già forse tra quelli che meglio vedevano chiaro nel linguaggio pacifico di Guglielmo II. E il Belgio pensava che se la Germania lo avesse attaccato, l'Inghilterra gli avrebbe portato aiuto, sì, per tenere fede a trattati firmati anche dal Re di Prussia; ma perchè l'Inghilterra giungesse in tempo a soccorrerlo era necessario che potesse sbarcare gli aiuti ad Anversa. Ed ecco che Flessinga paralizzava Anversa, ecco dunque che l'Olanda impediva di fatto al Belgio di essere soccorso in caso di aggressione. Aveva l'Olanda tale diritto? Ed era ancora un diritto quello che violava e paralizzava un diritto altrui? Il momento fu grave, la polemica dilagata nella stampa europea fu asprissima. Naturalmente gli scrittori tedeschi di Diritto internazionale erano dalla parte olandese: sostenevano che in base alle Convenzioni dell'Aja l'Olanda come Potenza neutrale non solo aveva il diritto ma aveva il dovere di esercitare ogni vigilanza per prevenire la violazione della propria neutralità. Flessinga, nella fattispecie, era il mezzo sovrano per compiere tale dovere: Flessinga avrebbe impedito che passassero da Anversa al mare o dal mare ad Anversa, le navi da guerra e i trasporti militari. Flessinga fu così fortificata modernamente e il Belgio tacque. Gli restò però nel cuore una spina atroce: che non a caso la stampa ufficiosa tedesca sostenesse la tesi olandese, che Flessinga non fosse per essere che una testa di ponte per operazioni tedesche, e che l'Olanda — in una parola — agisse d'accordo con Berlino con misteriose garanzie di futuri compensi.

La questione di Flessinga, se ve ne fosse stato bisogno, avrebbe sepolto definitivamente quel progetto di Eugenio Baye di un'alleanza Belga-Olandese, che — stipulata — avrebbe forse mutato le probabilità e gli aspetti dell'odierna guerra.

Il proclama del borgomastro di Flessinga (10 novembre) riapre la questione ma sotto un aspetto ben diverso. L'Olanda bombarderà ogni nave sospetta di guerra che attraversasse le sue acque per uscire al mare. Il trasporto di una parte della flotta tedesca ad Anversa e l'annunciato assetto di Anversa come base di operazioni contro l'Inghilterra urtano quindi contro la volontà dell'Olanda. Ed ecco che sul campo del diritto si rovesciano in danno della Germania proprio tutti quei regolamenti coi quali, tre anni or sono, i suoi giureconsulti sostenevano che Flessinga dovesse essere armata contro ogni passaggio militare nelle acque olandesi della Schelda. Anche ora, precisamente ora, l'Olanda ha oltre quel tale diritto anche quel tale dovere.

Sorpresa spiacevole per Berlino; situazione, però, imbarazzante anche per l'Olanda in questi tempi in cui le firme ai trattati si verificano... stracciandole.

Che farà ora o poi la Germania? Che potrà — piuttosto — fare l'Olanda? L'Olanda non potrà commettere l'errore — per non parlare d'altro — di accettare proposte germaniche d'intesa perchè il suo onore glielo vieta, perchè il Belgio le ha dato uno splendido esempio di ciò che si deve fare e subire per salvare l'onore e perchè l'Inghilterra — padrona dopo tutto del mare — non domanderebbe di meglio che di vedere l'Olanda fra i suoi nemici, per chiudere, con l'Olanda, un'altra via di rifornimento al semi-bloccato Impero germanico. Come osserva la *Fortnightly Rewiew* l'Olanda non potrà nemmeno accontentarsi di accettare la violenza e di opporvi una semplice protesta, perchè essa crerebbe sospetto di tacito accordo con Berlino, dacchè si sa bene che l'Olanda ha — per protestare — assai più validi e chiari mezzi che non una innocua nota diplomatica. Se dunque la Germania vorrà tentare su Flessinga un colpo di mano non impossibile a concepirsi, l'Olanda non avrà molta larghezza di scelta: dovrà resistere.

La resistenza sarà altrettanto valida quanto terribile a lei stessa. Con la inondazione del suo territorio (inondazione effettiva non... addomesticata e relativa come quella belga intorno a Dixmude ed Anversa), l'Olanda ha in mano un'arma terribile, la rovina dei piani nemici ma la rovina — sopratutto — del proprio Paese. Anni e miliardi le occorrerebbero per ricominciare lo sforzo gigantesco di secoli che ha fatto dell'Olanda tutto un furto progressivo al mare.

Soluzione tragica per una situazione terribile. Tuttavia ciò sarebbe ancor preferibile per l'Olanda che il trionfo della Germania con lei o contro di lei.

Se il Treitschke sosteneva, assai prima della guerra, l'interesse della Germania ed attirare la Olanda in un modo qualunque nell'orbita dell'Impero per dare più diretto e non gravato sbocco alle sue merci sul mare, (cioè alle bocche del Reno), è evidente che una Germania vittoriosa — parliamo per ipotesi — ed ampliata di territorio, una Germania padrona stabilmente del Belgio con Anversa renderebbe addirittura precaria la vita dell'Olanda. Abbiamo fatto prima il raffronto tra Rotterdam e Anversa ed abbiamo detto che il commercio di Rotterdam è commercio del Reno, cioè quasi interessamente tedesco. Ad una Olanda ribelle alle direttive ed alle pretese germaniche, la Germania potrebbe infiggere una punizione gravissima: rovinare Rotterdam. E' bensì vero che il porto di Rotterdam è il più vicino e il più economico — nonostante il pedaggio di Emmerick — per il commercio tedesco, ma noi sappiamo troppo bene di quale disciplina nazionale si inorgogliscono i tedeschi (e più si inorgoglirebbero dopo una guerra vittoriosa) per non prevedere che basterebbe un ordine di Berlino perchè quasi tutto il commercio tedesco si avviasse ad Anversa e disertasse Rotterdam. Alcuni anni di tale politica — che sarebbe dal mondo industriale tedesco accettata con orgoglio specie quando glie se ne spiegasse il risultato — basterebbe a ridurre l'Olanda alla mercè della Germania, conducendola a questo bivio: accettare la rovina del suo più grande porto e l'occlusione della sua maggiore arteria vitale oppure chiedere a Berlino di entrare nella Confederazione germanica. Il programma pangermanista avrebbe fatto quel giorno un gigantesco passo di più; si sarebbe avverata la brutale predizione del Calmbach, che non vi è più posto in Europa per i piccoli Stati.

Ma l'Olanda — abbiamo anche detto — potrebbe resistere e gettare anche la sua spada sul bilancio della guerra, preparandosi a sacrifizi gravissimi per evitare il sacrifizio estremo. Perciò il proclama del borgomastro di Flessinga ci appare assai più importante di quel che non sia sembrato a molti. Esso dimostra che l'Olanda si accorge che il suo destino è sempre più difficilmente coercibile nelle ritorte della neutralità.

EZIO M. GRAY.

Sottomarini ricostruiti a Bruges e bombardati dagli Inglesi

AMSTERDAM, 16.

Un aviatore inglese ha lanciato lunedì scorso cinque bombe contro gli « hangars » eretti a Bruges per la ricostruzione dei sottomarini che sono stati mandati in Belgio a pezzi per ferrovia dai cantieri « Germania » di Kiel.

L'esplosione della Bulwarck fu accidentale

LONDRA, 16, (ufficiale).

E' risultato dall'inchiesta sull'esplosione della corazzata « Bulwarck » che l'esplosione stessa si dovette alla deflagrazione accidentale delle munizioni. Non è risultata alcuna prova di tradimento o di attacco nemico.

Il "raid,, del sommergibile B. 11 solleva grande gioia in Inghilterra

LONDRA, 16.

L'Inghilterra ha appreso con grande giubilo il meraviglioso raid del sommergibile B 11. Si riteneva che il sommergibile si trovasse a Malta a 6 o 700 miglia di distanza dai Dardanelli e si faceva su di esso scarso assegnamento, poichè appartiene ad una classe di piccole dimensioni e di disegno antiquato. L'affondamento della Messudiè non è un'azione importante in sè stessa, poichè essa era una nave vecchia e di poca efficienza, ma è stata l'audacia dell'impresa che ha prodotto in Inghilterra infinita letizia.

Secondo l'unanime opinione, l'importanza è anche dal punto di vista tecnico, perchè conferma la grande potenza dei sommergibili nella guerra navale moderna. Il comandante Holbrooker, che ha compiuto ed attuato l'audace attacco è figlio di un colonnello della riserva, i cui cinque figliuoli sono tutti ufficiali nell'esercito o nella flotta.

Combattimenti tra russi e turchi nella regione di Urmia, su suolo persiano

COSTANTINOPOLI, 16.

Un comunicato del Quartiere Generale in data 15 corrente, dice:

Sul fronte del Caucaso una brigata di cavalleria russa, rinforzata da un battaglione di fanteria, ha attaccato il 13 corrente un nostro reparto staccato dall'ala destra. Tale attacco è stato respinto.

La nave « Messudijè » è affondata al suo ancoraggio a causa di una via d'acqua.

Sulla frontiera del vilayet di Van le nostre truppe, presso Sarai, hanno attaccato e preso d'assalto un punto di appoggio nemico. Uno dei nostri distaccamenti dell'Azerbaijan si è avanzato in direzione di Selemas, in Persia.

Presso Seldos, sulla riva meridionale del lago di Urmia, la cavalleria turca e persiana hanno attaccato e disfatto un reggimento di cosacchi, che ha lasciato quaranta morti e numerosi feriti, hanno inseguito il nemico in direzione di Urmia, hanno preso e distrutto un battello russo e si sono impadroniti delle munizioni che si trovavano ad Urmia.

Urmia, città importante della Persia occidentale, è situata tra il grande lago di Urmia a ovest della sponda occidentale di esso) e la frontiera turco-persiana. Azerbaijan è a nord-ovest di Urmia, in territorio ottomano, ma a due chilometri appena dal confine. Sarai è molto più a settentrione, ad oriente del lago armeno di Van.

Un Sultano e una costituzione per l'Egitto

PARIGI, 16.

Il «New York Herald» riceve dal Cairo: Il successore del Kedivè è stato nominato e prenderà il titolo di Sultano. Si prepara per l'Egitto anche una nuova bandiera.

I funzionari lavorano alla elaborazione di una nuova Costituzione egiziana che sarà liberalissima. Non si prevede alcuna opposizione.

L'ottima prova del reclutamento inglese

LONDRA, 16.

Il Capo dell'opposizione Bonar Low, in un discorso tenuto a Londra, ha detto:

« La Germania non è riuscita. Abbiamo intrapreso una formidabile lotta, ma non vi è alcun dubbio sul suo risultato finale. I Tedeschi ci hanno detto che noi eravamo decadenti, e, tuttavia, i nostri marinai e soldati hanno più che mantenuto la reputazione della loro patria, e il nostro vigore nazionale non si è mostrato soltanto sul campo di battaglia. Per aumentare l'ardore verso il nostro reclutamento sono state manifestate, a proposito della lentezza dei nostri soldati a raggiungere le bandiere, riflessioni che ci hanno fatto molto torto all'estero e che sono interamente false. Mai nella storia dei popoli fu reclutato, per mezzo degli arruolamenti volontari, un esercito come il nostro. Tale sistema fallì durante la guerra civile americana, ma è perfettamente riuscito qui. Abbiamo potuto ottenere sinora e otterremo, ne sono certo, tutti i soldati di cui avremo bisogno ».

Il perchè della concordia dei partiti

Lo « Standard » scrive: La nazione inglese non conosce oggi alcuna divisione di parte. Questo stato di animo non è particolare alla Gran Bretagna: la Francia ci ha anche dato un nobile esempio con l'unione di tutti i partiti e la Russia del pari si conduce in questa guerra con unità perfetta. Quale è la spiegazione di una tale unanimità di accordi? Prima di tutto i rischi sono così gravi che tali paesi non possono permettersi di essere divisi in questo momento; in secondo luogo noi ci battiamo nientemeno che per l'avvenire della umanità.

L'abilità inglese ad assicurarsi la superiorità nella battaglia dell'Isole Falkland

BERLINO, 16.

Il Kreuz-Zeitung, a proposito del combattimento alle isole Falkland rileva l'enorme superiorità sotto tutti i rapporti della flotta inglese sulla squadra degli incrociatori tedeschi. Gli incrociatori inglesi Shannon, Achilles, Cochrane e Natal che parteciparono all'accerchiamento possedevano non meno di ventidue cannoni da 234 millimetri e ventidue da 19 centimetri contro 16 da ventun centimetri dei Tedeschi.

Se, come si suppone, anche due navi del tipo Lion furono utilizzate per l'accerchiamento delle nostre navi, ciò avrebbe dato agli Inglesi una superiorità supplementare di sedici cannoni da 343 millimetri. E' anche possibile che siano tre gli incrociatori corazzati del tipo Lion che hanno partecipato alla battaglia. La velocità di questi essendo indicata in ventotto miglia marine, è molto superiore a quella dello Scharnhorst e del Gneisenau varati nel 1906. Senza contare inoltre che non meno di trentotto navi nemiche avrebbero partecipato all'inseguimento; tutto ciò mostra bene che la superiorità della flotta nemica era enorme.

Precauzione degli Stati Uniti alla frontiera messicana

WASHINGTON, 16.

Per misura di precauzione gli Stati Uniti inviano alla frontiera del Messico tre reggimenti di fanteria con artiglieria.

La politica nazionale scandinava
Il significato del convegno di Malmö

BERLINO, 16.

La stampa tedesca riproduce i commenti della stampa scandinava sul convegno dei tre Sovrani.

Il Politiken ufficioso del Governo danese, scrive: Il convegno è la manifestazione di una politica che si segue già da un pezzo e non deve inaugurare una politica nuova. Ciascuno dei tre regni nordici ha durante la crisi mondiale speciali difficoltà da superare e deve cercare di superarle da solo. Obblighi reciproci non esistono e non avrebbero utilità, ma ha grande valore questa spontanea dimostrazione di amicizia che danno i tre popoli, riconoscendo le conseguenze naturali e necessarie della loro posizione.

Il giornale svedese Svenska Dagbladet ricorda la frase pronunziata dal Re ricevendo la folla dei contadini al suo palazzo di Stoccolma: « I timori per la sicurezza della patria vi hanno mandato a me dalle vostre tranquille case. » Queste parole pronunziate dieci mesi fa, hanno ora eco, secondo il giornale, oltre i confini.

Il giornale ufficioso norvegese Nordska Intelligensedler scrive: Per evitare ogni equivoco fu detto che non si ha di mira alcuna unione politica o alleanza militare o altra qualsiasi comunanza. Nessuno dei tre paesi vuole vincolare in alcun modo la sua libertà d'azione e la propria indipendenza.

Il Lokal Anzeiger commenta: Il convegno è stato preparato dall'esploratore norvegese Nansen che recentemente ha tenuto a Stoccolma una conferenza sulla necessità di una salda intesa fra le nazioni minori contro i tre mali che minacciano la civiltà: il pangermanismo, il panslavismo e il panlatinismo.

Aviatori inglesi internati in Olanda

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam che due aviatori inglesi hanno preso terra a Breskem in Olanda.

Essi saranno internati fino alla fine della guerra.

L'equipaggio d'una carboniera affondata dal "Dresden,, sbarca a Callao

NEW YORK, 16.

Si annunzia che il vapore tedesco *Bhakotis* ha sbarcato al Callao l'equipaggio della nave carboniera inglese *North Wales* che era stata mandata a picco dall'incrociatore tedesco *Dresden*.

Irfan bey assediato in un albergo a Scutari

BRINDISI, 16.

Stamane — con moltissime ore di ritardo — è arrivato da Vallona il piroscafo *Città di Bari*, dal quale è sbarcato l'ex maggiore turco Irfan bey, con la signora e i domestici. Come è noto, Irfan bey venne lo scorso mese a Roma per una missione speciale e, al suo ritorno a Durazzo quelle autorità, albanesi e italiane non gli permisero di sbarcare e fu invece consigliato di recarsi a Scutari. Irfan bey dapprima oppose un rifiuto categorico, adducendo che al suo arrivo a Scutari sarebbe stato irremissibilmente ucciso per aver tempo addietro fatto bruciare quaranta villaggi nella Malissia. Fu poi costretto a partire quindici giorni or sono.

Questa mattina, appena sbarcato, ho potuto avvicinarlo. Egli mi ha riferito che — appena giunse a Scutari — si recò a far visita al principe Bib Doda che lo accolse affabilmente e dopo, con la sua scorta, lo accompagnò all'*Hôtel de la Ville*. Si recò poi al nostro consolato di Scutari dove ebbe un colloquio col console cav. De Facendis e col colonnello medico dott. Rosati. Il giorno dopo l'albergo venne circondato dai Malissori ed egli fu quindi obbligato a rimanere vari giorni confinato nella sua stanza. I Malissori volevano trarlo assolutamente in arresto per farne poi giustizia sommaria; e si deve all'energia e alla intelligenza del console De Facendis se egli è potuto scampare prima e scappare poi. Conta quindi di rimanere qualche tempo in Italia, in attesa di giorni migliori.

La missione italiana a Vallona

Mentre telefono è arrivata da Vallona la nave *Piemonte*. Nella rada di Vallona si trova anche la *Sardegna* con una squadriglia di navi minori.

La missione sanitaria continua a compiere a Vallona innumerevoli atti di altruismo e di pietà. [illegible] ad ora non vi sono dei profughi [illegible] la cittadinanza che ad essa [illegible] come ad un'ancora di salvezza. Come è noto, la missione sanitaria è diretta dal tenente-colonnello Antonelli valorosamente coadiuvato dal maggiore dott. Mola e dal capitano dott. Marcone.

MASTROVITI.

La lotta contro l'alcoolismo in Francia

PARIGI, 16.

Si accentua ogni giorno più la campagna contro l'*absinthe* la cui vendita, come è noto, venne proibita a Parigi fin dai primi giorni della guerra, proibizione che fu poi estesa a tutti i dipartimenti della Francia. Ora si vorrebbe che questa salutare disposizione non fosse soltanto provvisoria, ma diventasse legge definitiva dello Stato con l'aggiunta di severe sanzioni contro i trasgressori.

La proibizione dell'*absinthe* e la limitazione delle altre bevande alcooliche, ottenuta specialmente con la chiusura inflessibile delle molte migliaia di bar e di spacci di liquori nelle prime ore della sera, ha prodotto già effetti benefici di grande ed indiscutibile importanza; primissimi questi: un miglioramento radicale nelle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione malgrado l'eccezionalità dello stato di guerra, e la scomparsa quasi totale della delinquenza specialmente per quanto riguarda i reati di sangue. Non si sono ancora completate in proposito le statistiche ufficiali, che vedranno la luce soltanto fra qualche settimana, ma si hanno già dati sufficienti per stabilire gli ottimi risultati ottenuti con la forzata limitazione delle bevande alcooliche e specialmente con la proibizione assoluta dell'*absinthe*.

Si ritiene che queste misure saranno a suo tempo, a guerra finita, aspramente combattute e se ne chiederà l'abrogazione, perchè gli interessi dei fabbricanti di alcool e dei distillatori sono vasti e diffusi; ma si crede che il Governo manterrà le disposizioni prese, perfezionandole e rendendole anche più efficaci; basteranno le cifre delle statistiche sui vantaggi ottenuti in questi primi mesi di esperimento per dargli causa vinta. Molti giornali, propugnano la intensificazione di questa campagna antialcoolista e citano la relazione del Ministro delle finanze dell'impero russo, presentata alla Duma sul bilancio del 1915, nella quale è detto, che per volontà dello Czar sarà proibita, in tutto l'impero la vendita allo Stato, il quale ne aveva il monopolio, un introito di più che due miliardi di franchi, per estirpare dal popolo russo la piaga dell'alcoolismo.

Incidente anglo-svizzero

FRANCOFORTE, 16.

La Frankfurter Zeitung reca che il ministro plenipotenziario inglese a Berna, Grand Duff, si era rivolto al consigliere federale svizzero sig. M., un ticinese italiano, tutt'altro che germanofilo, futuro presidente della Svizzera, invitandolo a permettere alle truppe francesi ed inglesi l'impianto di un telegrafo senza fili sul S. Gottardo per servirsene durante questa guerra. Il signor M. protestò subito e ne seguì un incidente diplomatico fra la Svizzera e l'Inghilterra, non ancora appianato.

L'economia russa si rimette

PIETROGRADO, 16.

La Commissione costituita presso il Ministero delle finanze sotto la presidenza del Ministro stesso e con la partecipazione dei delegati delle Borse e delle principali Banche di Pietrogrado e di Mosca, ha constatato che le circostanze penose per il credito nazionale sono quasi scomparse. Le relazioni commerciali con i paesi amici e neutrali sono rinnovate.

Si stanno attivamente ricercando nuovi sbocchi per la esportazione.

Per l'approvvigionamento dei corsar
Contromisure cilene

SAN FRANCISCO, 16.

Avendo il Console di Germania spedito da Valparaiso col vapore nord-americano *Alson and Mahony* derrate alimentari, abiti ed altri approvvigionamenti destinati a viaggi in mare, le autorità hanno rifiutato di lasciar partire il piroscafo fino a che tali merci non saranno scaricate.

Tedeschi di passaggio

CAGLIARI, 15.

Si è ancorato ieri in porto il cutter spagnolo *Tres Amigos*, proveniente da Majorca, con sette uomini di equipaggio e trentuno passeggieri tedeschi, tutti giovanissimi, che sono partiti per Golfo Aranci oggi stesso col diretto delle dodici e venti.

Tribuna giudiziaria

Ucciso con una roncola

Il carbonaio Mariano D'Eugenio il 17 febbraio ultimo scorso in Gerano veniva a questione col suo padrone Francesco De Prosperis: i due questionavano sul modo come doveva essere bruciata la legna per fare il carbone.

La discussione — su che cosa davvero non questionano gli uomini! — diventò sempre più animata, e presto dalle parole vivaci si passò alle ingiurie e agli insulti atroci.

Il D'Eugenio vide avvicinare il De Prosperis con un bastone e con una mano in tasca, ed allora senza mettere tempo in mezzo levò la roncola che aveva nella cintola si avventò fulmineamente contro l'avversario e gli recise la carotide: la morte fu istantanea.

Il D'Eugenio per tale fatto venne rinviato dinanzi al Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal cav. Dal Giudice — per rispondere di omicidio volontario.

Rappresentava il pubblico ministero il cav. Tancredi; parte civile l'avv. Arnaldo Petroni; difensore avv. Francesco Spezzano.

I giurati hanno ritenuto l'imputato responsabile di omicidio volontario col solo beneficio delle attenuanti ed il Presidente lo ha condannato a 16 anni e 8 mesi di reclusione.

Echi elettorali a Rocca di Papa

Davanti la Pretura di Frascati è comparso Lucatelli Enrico, per rispondere di lesioni lievissime in danno di Santangeli Americo. Il processo, conseguenza di un incidente elettorale di cui fu vittima il Lucatelli che restò ferito dal Santangeli, si è svolto con grande ardore da entrambe parti, ed il Pretore, dopo lunghe discussioni, in difformità delle conclusioni del Parte Civile e del P. M., ha assoluto l'imputato, condannando il querelante alle spese.

Pretore avv. Fulco; Parte Civile avv. [illegible]ronaldi; difensore avv. Goffredo Grillo.

Per istigazione al suicidio

La causa contro Edoardo Petrucci — come si prevedeva — è terminata iersera a l'ora tarda.

L'avv. Filippo Ungaro nell'interesse del suo cliente aveva indotto una trentina di testimoni, i quali con le loro deposizioni dimostrarono come poco sussistente fosse l'accusa lanciata contro il Petrucci. Le parenti della suicida invece insistettero nelle accuse di maltrattamenti e di sevizie, narrando alcuni caratteristici episodi: ma questi episodi vennero smentiti e le accuse di maltrattamenti non furono provati.

Il Tribunale — dopo la requisitoria del P. M. cav. Rubbiani e l'arringa dell'avv. Filippo Ungaro — ha assoluto il Petrucci.

Notevole — e va data lode al cav. D'Amelio che presiedeva — che il dibattimento con circa cinquanta testimoni è terminato in una sola udienza; il che dimostra che con un po' di buona volontà anche la giustizia si può amministrare bene e con sollecitudine.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Il problema igienico e il piano regolatore

La seduta è aperta alle 17,30.

Risultano assenti i consiglieri *Ducci* e *Belvecchini*.

Viene letto ed approvato il verbale della precedente seduta. Quindi il consigliere *Palomba* propone, per abbreviare il termine della discussione generale sul bilancio, di sospendere ad ogni seduta lo svolgimento delle interrogazioni in corso, le quali tolgono alla discussione stessa un tempo prezioso.

Il Sindaco dichiara di non avere difficoltà ad accogliere la proposta del *Palomba*: ed il Consiglio l'approva rinviando le interrogazioni a quando la discussione sul bilancio sarà esaurita.

L'assistenza sanitaria e la questione ospitaliera.

Il consigliere *Pediconi* parla sulla assistenza sanitaria e sulla questione ospitaliera. Senza entrare nel merito del problema ospitaliero sostiene la necessità che gli ospedali debbano essere una istituzione comunale e che il Comune sia messo in grado di affrontare la risoluzione del problema sanitario. Dimostra quindi la necessità della autonomia dallo Stato degli ospedali di Roma, di cui ricorda le origini e le tradizioni. Afferma che il problema ospitaliero è collegato a quello dell'assistenza sanitaria; e intrattenendosi sulla molteplicità delle malattie che affliggono il popolo — la tubercolosi e la sifilide — dimostra come sia doveroso pel Comune aiutare con ogni mezzo quelle private istituzioni sussidiarie — scuole all'aperto, colonie marine e appennine, sanatori, ecc., — che, sostenute ora dalla carità cittadina, esplicano la loro opera benefica, altamente umanitaria, in mezzo a mille difficoltà. Propugna inoltre l'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Salus publica suprema lex. Il denaro speso per difendere il popolo dalle insidie dei suoi più fieri nemici — i morbi — è senza dubbio il più bene speso. (*Approvazioni*)

Il Piano regolatore e le bellezze di Roma.

Il consigliere *Leonardi* parla sul piano regolatore, non soltanto dal punto di vista della soluzione giuridica, edilizia ed igienica, bensì da quello della soluzione estetica. Il piano regolatore di una città come Roma — egli dice — non va inteso solo come assetto edilizio o come decoro civico, ma come mezzo e fine di riordinamento di servizi pubblici municipali e municipalizzati, delle iniziative private della economia civica, in una relazione reciproca e permanente di vita e di risorsa. Addentrandosi nel tema, depiora che la passata Amministrazione bioccarda abbia realizzato mutui con la Cassa Depositi e Prestiti senza destinarne interamente il ricavato agli scopi per cui i mutui stessi erano stati sollecitati.

Parlando del piano regolatore in rapporto alla bellezza di Roma afferma che ogni trasformazione edilizia delle città antiche è subordinata alla conservazione delle loro particolarità caratteristiche e pittoresche. Sarebbe certo un grande titolo d'onore per Roma poter fare per uno dei suoi antichi centri, per esempio la via dei Coronari, una di quelle opere di risanamento edilizio igienico e morale, e insieme di ripristino artistico che caratterizzò il restauro della meravigliosa piazza dell'*Hôtel de Ville* a Bruxelles. Perchè non bisogna dimenticare che a volte qui in Roma basta un'accurata opera di demolizione per mettere in luce e *valorizzare* un monumento nascosto e deturpato. Da noi — dice — il piccone demolitore può, bene adoperato, da distruttore trasformarsi in redentore; gli altri debbono edificare le fabbriche monumentali, noi con maggior rapidità ed economia e commozione possiamo richiamarle alla gioia dell'aria e del sole smovendo spesso poche zolle di terra o abbattendo un muro divisorio....

Fra i lavori di questa natura e che si riferiscono al piano regolatore, il consigliere *Leonardi* raccomanda alla Giunta di studiare per l'anno venturo l'isolamento del « Teatro di Marcello » e la liberazione delle mura di Roma dalle peggiori deturpazioni fra le quali è da citare il capannone delle tramvie municipali abusivamente sorto su suolo pubblico a Santa Croce in Gerusalemme.

L'oratore continua raccomandando la cura dei pubblici giardini in maniera consona al tipo della città nostra: giardini nuovi e moderni nei quartieri nuovi e moderni, ma si conservi sempre il carattere romano nella architettura dei viali e nella scelta delle piantagioni; come del resto si sta egregiamente facendo a Villa Umberto e a Valle Giulia: e di ciò merita lode l'assessorato dei Giardini. Si debbono inoltre popolare i giardini nuovi di fontane, di statue, di marmi.

« — Io sono assai lieto — conclude — che l'assessore Apolloni mentre propugna una tenace difesa del patrimonio artistico e monumentale di Roma, abbia pensato ad incoraggiare decorosamente l'arte contemporanea — come si fa col presente bilancio: e penso che il Consiglio voterà con entusiasmo gli stanziamenti proposti. »

Mentre la seduta continua, il consigliere *Leonardi* passa a parlare del Piano regolatore dal punto di vista della soluzione economica.

Convegno Nazionale

dell'Associazione Veterinaria Italiana

Coll'intervento di oltre cinquanta presidenti sezionali dell'Associazione Nazionale Veterinaria, e sotto la presidenza del prof. Gualducci di Bologna, Presidente Generale dell'Associazione, assistito dal Seg. Gen. dottor Bianchedi di Roma è stato tenuto — nella sede dell'Ordine de' Medici — un convegno straordinario, per deliberare in merito all'importante questione dell'ordinamento dei servizi zootecnici in rapporto specialmente all'istituzione delle Sezioni zootecniche Provinciali.

Erano pure presenti l'on. prof. Carlo Pucci, docente di zootecnia nel R. Istituto superiore Agrario e nella scuola veterinaria di Perugia, e l'on. Brunelli presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti.

Il dottor Cav. De Matteis di Aquila, svolse una dotta ed esauriente relazione sulla quale si accese un'interessante discussione cui presero parte — oltre i surricordati — i prof. Ghisleni di Torino, il prof. List di Carrara, il dott. cav. Cardelli di Firenze, Torregiani di Pisa, Gabbuti di Roma, Zavaroni di Parma, Sacchini di Brescia, Ciucci di Ancona, De Mia di Venezia, Mazzara di Trapani, Varmazzi di Como, Carnevale di Milano, Ardigò di Cremona, Contini di Mantova ed altri molti.

Fu alla fine votato all'unanimità un'ordine del giorno nel quale, rivendicando ai veterinari le attribuzioni zootecniche per ragioni di studio e come integrazione delle funzioni zooiatriche, si domanda che sia modificato il R. Decreto 1906 concernente le commissioni giudicatrici dei concorsi alle sezioni su menzionate, nel senso che esse siano formate di persone competenti in materia e che in ogni provincia vengano istituite cattedre ambulanti di agricoltura e di zootecnia in cui le due materie, rispettivamente autonome, siano affidate ai tecnici della professione.

I funerali di G. Sgambati

Imponenti sono riusciti stamane i funerali dell'illustre maestro Giovanni Sgambati.

Partendo dall'abitazione dell'estinto, in piazza di Spagna 93, il carro di prima classe racchiudente i resti mortali del compianto musicista, per via del Babuino e via dei Greci, passando innanzi all'Accademia di Santa Cecilia, e quindi per il Corso è giunto alla Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Reggevano i cordoni del carro S. E. Rosadi, sottosegretario di Stato per l'Istruzione, il Conte di S. Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il professore Falchi, preside del Liceo di Santa Cecilia, il sindaco di Roma don Prospero Colonna, il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, Ernesto Nathan, Ettore Ferrari, Cesare Bazzani, presidente dell'Associazione artistica internazionale. Seguiva il carro il figlio dell'Estinto: dott. Oreste.

Sul feretro tre sole corone: una della Regina Margherita che fu fervida ammiratrice dell'Estinto, una del Municipio di Roma, una del Ministro della Pubblica Istruzione. Moltissime altre corone seguivano invece, in vetture, il corteo numerosissimo composto di rappresentanti di enti politici, musicali, artistici, di artisti, di ammiratori, di amici, di signore, di critici, di giornalisti.

Notammo:

F. Paolo Tosti, il pittore Garlanda, Fausto Torrefranca, il prof. Mantovani, il commendator Trompeo, Alberto Gasco, i proff. Setaccioli, Jacobacci, Rosati; il maestro Vessella, il maestro Francesco Mantica, segretario del Liceo, Barone Kanzler, il maestro Garofalo, l'on. Alfredo Baccelli, presidente della Filarmonica, il maestro Montefiore, F. Camerano del giornale *Musica*, il violinista Scalero, il violoncellista Fattorini, quasi tutti i professori di Santa Cecilia e gli allievi, il violinista Thompson, l'ing. Rambaldi, il maestro Vitale, il maestro Bernardino Molinari, Nicola D'Atri, Crispolto Crispolti, il maestro Di Pietro, una rappresentanza della R. Filarmonica, il Conte Benicelli, Danio Alderisi, il comm. Riffoli censore dell'Accademia, Giorgio Barini, il comm. Tonetti, vice-presidente di S. Cecilia, il prof. Saia, il generale Bompiani, la professoressa Clotilde Pece, allieva carissima dell'estinto, S. Savarino, il cav. Tiberio Natalucci per il Comune di Trevi, Alberto de Angelis, Ettore e Oreste Pinelli, il maestro Tomassini, Franco Raineri, il comm. Apolloni, Saverio Gambo, la violinista Lina Spera, maestro Nico Ridolfi, comm. Marini del Ministero della P. I., i conti Emilio e Paolo Blumenthil, il prof. sen. Volterra, il comm. Teofilo De Angelis, Vittorio Grassi, S. Lerche, Adriano Belli, il maestro don Lorenzo Perosi, Vittorio Podrecca, il prof. Pietro Boccaccini, il prof. Viviani, ecc. ecc.

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, parata a lutto, hanno avuto luogo le esequie. Nel mezzo del tempio sorgeva il catafalco contornato da ceri.

E' stata dapprima celebrata una messa cantata sotto la direzione del maestro Renzi, poi Mattia Battistini ha divinamente interpretato un *Mottetto* di Sgambati fra il più profondo silenzio e la intensa commozione dell'uditorio. Terminata la cerimonia, il carro, seguito dagli intimi, s'è mosso alla volta del Verano.

✦ ✦ ✦

Ai nomi delle persone che si recarono ieri a presentare le condoglianze alla famiglia Sgambati, e che ieri pubblicammo, si debbono aggiungere i seguenti:

S. E. Brusati e signora, Marchese Roccagiovine, Contessa Carpegna, Francesco Marconi; Maestri: Paolo Tosti, Franceschelli, Pinelli, Falchi, Boezi, De Sanctis, Renzi, moltissimi musicisti e allievi del Liceo di S. Cecilia, il senatore Francati, Famiglia Nathan, prof. Giannelli, consigliere Desideri, Senatore Soulier, Famiglia Philipson, famiglie Ascoli, Levi Della Vida, Volterra, famiglia Orlando, Marchese Crispolti, Famiglia Parisi, Conte Rossi Scotti, Marchese e Marchesa Cappelli, Brumensshil, Baronessa Valentini, on. Schanzer, Console Montalegre, Carlandi, Neo, Parisani, prof. Lina Dottorini-Bonazzi, allieva del prof. Sgambati, e direttrice della Scuola Musicale Romana.

Continuano poi a giungere in casa Sgambati innumerevoli telegrammi di condoglianze da parte di istituti musicali e università del Regno, di illustri personalità di amici e di ammiratori dell'insigne estinto. Han telegrafato l'on. Grippo Ministro della P. I., l'assessore Apolloni a nome del Comune di Roma, Teresina tua, gli on. Maraini, Morpurgo.

Hanno poi telegrafato al direttore del Liceo, delegandolo a rappresentarli ai funerali, il maestro Gallignani, direttore del R. Conservatorio G. Verdi di Milano, il maestro Tacchinardi direttore del R. Istituto musicale di Bologna, il maestro Tarenghi, a nome dei professori della scuola musicale di Milano, e fra i molti artisti il maestro Mascheroni, che ha pregato il prof. Raffaele Persiani di rappresentarlo ai funerali.

Fra i numerosi telegrammi pervenuti alla direzione del Liceo di S. Cecilia, ve ne è uno di Arrigo Boito il quale si associa con un nobile e affettuoso telegramma al lutto di Roma e del Liceo « al rimpianto dei musicisti di ogni paese », pregando il maestro Falchi di rappresentarlo ai funerali.

✦ ✦ ✦

I funerali erano stati affidati alla nota ditta Raveggi di via Palermo e sotto la direzione del cav. Raffaele Raveggi, come sempre sono riusciti ordinatissimi ed imponenti, senza che si avesse a lamentare il benchè minimo incidente.

NOTE VATICANE

Il nuovo Cardinale Datario

Benedetto XV ha nominato a Datario il cardinale Vincenzo Vannutelli, vescovo di Palestrina. L'ufficio di Datario era rimasto vacante per la morte dell'E.mo card. Di Pietro.

La Dateria Apostolica venne, nell'antico ordinamento della Curia Romana, così denominata *a datanda* e fu anche definita *Tribunal gratiae concessae*. Pio X colla costituzione *Sapienti Consilio* ne ha nelle forme, determinate le attribuzioni che sono le seguenti: il Cardinale che vi è preposto prende il titolo di *Datario*; spetta a questo ufficio, riconoscere l'idoneità di coloro che ottano a benefici non concistoriali riservati alla Sede Apostolica; conferire e spedire le lettere Apostoliche, esimere nel conferire i benefici delle condizioni requisite, curare le pensioni e gli oneri che il Pontefice impone nel conferimento dei benefici.

Il Prefetto del Tribunale di Segnatura

A Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, il S. Padre ha nominato l'E.mo cardinale Michele Lega. Questo ufficio è rimasto vacante per la nomina dell'E.mo cardinale Vincenzo Vannutelli a Datario.

L'E.mo cardinale Lega, fu — fino al maggio scorso quando venne creato Cardinale — Decano dei Prelati Uditori della Sacra Romana Rota.

Al Teatro Quattro Fontane

Il successo di: Il tesoro di Louzat

Le premières di ieri, all'elegante sala di palazzo del Drago hanno ottenuto un entusiastico successo. Entrava in programma: *Il tesoro di Louzat*, emozionante cinedramma moderno dell'Italia Film, Casa ormai celebre per i capolavori che escono dalla sua produzione, fra cui *Cabiria*. Completava il programma la commedia sentimentale della Casa Gaumont: *Le rose della vita*, un gioiello per la messa in scena e per la nitidezza fotografica. Oggi, prime repliche. Prezzi normali.

Willy Ferrero alle prove

Il piccolo grande direttore d'orchestra è già nell'esercizio delle sue funzioni da ieri sera. La prova è stata una nuova rivelazione, una bella e commovente affermazione del genio di questo piccolo di sette anni che già ha riempito il mondo del suo nome.

Alla fine della *cavalcata delle Walkirie* che Willy ha diretto come pochi sanno, i professori d'orchestra in piedi gli hanno fatto una entusiastica dimostrazione di stima e di affetto. E' prodigioso, è un fenomeno, incredibile, stupefacente!

Domandate ai professori d'orchestra come fa questo piccolo a dare tutte le entrate, di quale sensibilità acustica è dotato, di quale intuito, di quanta sicurezza.

Domani sera il *Costanzi* sarà indubbiamente gremito di pubblico e Willy riporterà un nuovo grande trionfo in questa Roma che egli ama e predilige. Poi l'America ce lo rapirà per molto tempo.

Il teatro è già in massima parte venduto.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

La guerra turco-egiziana e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili delle tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 2,50 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Il Congresso dei Cavalieri del lavoro

Il ricevimento al Campidoglio

Ieri si è svolto nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio il ricevimento offerto dal Comune di Roma a tutti i partecipanti al Congresso dei Cavalieri del lavoro.

Facevano squisitamente gli onori di casa il principe Colonna e gli assessori Apolloni, avv. Libotte, gen. Bompiani, avv. Valli, ing. Sprega, cav. Staderini e vari consiglieri comunali tra cui il rag. De Gislimberti, Tupini, Levi, ed altri.

Tra i congressisti l'on. marchese Cappelli, l'on. sen. conte Rossi, cav. Lanari di Ancona, cav. Contratto di Canelli, comm. Mele e comm. Giannelli di Napoli, l'on. deputato Rizza, il cav. Del Vitto ed altri.

A tutti i congressisti venne offerto un sontuoso rinfresco.

✦ ✦ ✦

Terminato il ricevimento in Campidoglio i Congressisti si avviarono ieri alla sede del Congresso presso l'Associazione Commerciale, via in Lucina, ove viene tenuta la seduta pomeridiana.

Il presidente on. marchese Cappelli coadiuvato dal senatore conte Rossi di Torino e ing. cav. Ceribelli di Roma comunica le adesioni dei cavalieri del lavoro, Ernesto Migliori di Giulianova, Apostolico Orsini di Lecce, Antonio Pasquale di Bisceglie, Ercole Vanegoni, Modesto Boschi, e Faccanoni di Milano, Giovanni Rivetti di Biella e Camillo Rovere di Abbiategrasso.

Si riprende la discussione sull'esame dello statuto, di cui dopo lunga discussione si approvano i singoli articoli. I più importanti sono l'art. 6 col quale si stabilisce che i Congressi si convocano nel primo semestre di ogni anno nella città designata dal Congresso precedente. L'art. 10 con cui il Consiglio direttivo è composto di un presidente, di un vice presidente e di 14 consiglieri.

Alla discussione dei vari articoli dello statuto partecipano il sen. Rossi di Torino, i cav. Bigliani di Asti, cav. Staderini ed ing. Ceribelli di Roma comm. Mele e Giannini di Napoli, cav. Ventura di Varese, cav. Antoniazzi di Torino, cav. Magni ed altri.

Approvato lo statuto il sen. conte Rossi con parola ornata interpreta il sentimento dei congressisti esprimendo un vivo ringraziamento a don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi per l'ospitalità accordata in questa magnifica sede ed un sincero plauso al marchese Cappelli per l'opera attiva spiegata nella sapiente preparazione di questo Congresso di cui egli ne è stato l'anima ispiratrice e la mente direttrice.

Scroscianti applausi coronano le parole dell'on. Rossi, applausi che si ripetono più insistenti all'indirizzo dell'on. Cappelli, che pronunzia un elevato discorso di ringraziamento.

Il cav. Vincenzo Giura di Napoli invia un reverente plauso al Re fondatore dell'ordine dei Cavalieri del Lavoro. (Applausi). Il cav. Giannini di Napoli rivolge un saluto rispettoso all'attuale ministro di A. I. e C. che è l'espressione più pura e più bella del lavoro.

Ricorda tra interminabili applausi come il ministro Cavasola sia un vero *selfman*, poichè da umile condizione di operaio tipografo è riuscito per virtù propria ad elevarsi tanto ed a sedere nei Consigli della Corona.

Rinnova quindi a lui, che è il primo e più autentico cavaliere del lavoro, l'omaggio dell'assemblea.

Terminati gli applausi che accolgono le parole del comm. Giannini, su proposta del cav. Bigliani di Asti si domanda al presidente del Congresso on. marchese Cappelli la nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione.

Il banchetto

Una dimostrazione a G. Marconi

Nel salone dell'Hôtel Excelsior si è tenuto ieri sera il banchetto in onore dei partecipanti al Congresso dei Cavalieri del Lavoro.

Al tavolo d'onore sedevano: l'on. marchese Cappelli, presidente del Congresso; S. E. Cottafavi in rappresentanza del Ministro di A. I. e C.; il comm. Apolloni per il sindaco di Roma; don Augusto Torlonia; il sen. conte Teofilo Rossi sindaco di Torino; il comm. ing. Francesco De Roberto capo servizio delle Ferrovie di Stato: il comm. Falcioni direttore dell'ufficio di statistica e del lavoro al Ministero di A. I. e C.; l'ing. cav. Ceribelli di Roma; i comm. Mele e Giannini di Napoli; il dott. cav. Clementi; l'avv. Bocca dell'Associazione commerciale; gli on. Rizza, Raineri, Fortunati, Somaini e Maraini; il cav. Del Vitto benemerito segretario gen. del Congresso.

Sparsi negli altri tavoli vediamo: il commend. Angelo Vigliercioni di Savona; i solerti vice-segretari del Congresso cav. Senesi e D'Avanzo; il cav. Ventura di Varese; il cav. Enrico Riccini-Margarucci proprietario della confetteria prodotti senesi di via Nazionale; il cav. Staderini; il cav. Guecci di Lecce; cav. Catella e Zambelli di Torino; il cav. Zabban di Bologna; cav. Venchi di Torino; l'ing. Lanari di Ancona; il cav. Contratto di Canelli; il cav. Bosca di Asti ed altri.

Allo spumante squisito — della nota Casa Martini e Rossi di Torino — gentilmente offerto dal senatore Teofilo Rossi, aprì la serie dei brindisi l'on. marchese Cappelli il quale dopo aver levato il calice ai rappresentanti del Governo e del Comune e al principe Torlonia che ospita nella sede dell'Associazione commerciale il Congresso, ricordò le umili origini di buona parte dei congressisti che s'inizierono col lavoro il quale assurse a tale grandezza da onorare loro stessi e la patria. (*Applausi*). Si disse fiero ed orgoglioso di trovarsi in mezzo ai campioni del lavoro, ai quali il paese ha dimostrato la propria riconoscenza coll'insignirli del nuovo ordine cavalleresco. Chiuse salutando il Re che è il primo lavoratore d'Italia. (*Vivi applausi*).

Seguì l'on. Cottafavi, che si compiacque di vedere come i rappresentanti della vecchia araldica della nobiltà si inchinino alla nuova araldica del lavoro che tanta forza umana sospinge sulla via della civiltà, poichè tuttociò che è commercio è sinonimo di civiltà, di pace ed anche di energia. (*Vivi applausi*). Additò all'ammirazione di tutti l'opera politica dell'on. Cappelli e terminò con un saluto all'Italia che attende e spera dalle sue energie e dal lavoro. (*Applausi generali*).

Il comm. Apolloni con eletta parola inneggiò all'arte che penetra e vive nell'anima nostra come in quella dei nostri avi, ed alla grandezza d'Italia; don. Augusto Torlonia rivendicò alla sua famiglia l'aristocrazia del lavoro e salutò negli attuali congressisti i rappresentanti della terza Italia. (*Vivi applausi*).

In ultimo il sen. Rossi, con felicissima e geniale ispirazione, ringraziò a nome dei cavalieri del lavoro le autorità e sciolse un alato inno al lavoro e a Roma, riscuotendo unanimi applausi

Alla fine del banchetto intervenne, festeggiatissimo, reduce da Londra, Guglielmo Marconi, cui rivolsero elevate parole di saluto e d'ammirazione il marchese Cappelli e il sen. Rossi il quale propose tra vive acclamazioni la nomina di Guglielmo Marconi a presidente onorario dell'Associazione dei Cavalieri del Lavoro.

I commensali, prima di allontanarsi dall'Hôtel Excelsior, rinnovarono a Guglielmo Marconi una affettuosa dimostrazione di simpatia.

La Pasticceria dell'Esquilino

di G. Pagano e C., in via Cavour 73-76 è rinomata pe' suoi panettoni, torroni, pangiallo pan-pepato, pan-forte, frutttini. Esegue spedizioni in pacchi già pronti.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

sarà al *Grand-Hôtel* dal 15 al 30 dicembre ove farà la sua abituale grandiosa e ricca esposizione.

Coltura femminile

Alla scuola Superiore Femminile Erminia Fuà Fusinato si inizieranno coi primi del gennaio prossimo i corsi di perfezionamento per Signorine, dei quali già fu fatto cenno in questo giornale. Essi formeranno due gruppi di discipline ben distinte: l'uno di carattere storico-letterario avrà per argomento principale la vita italiana dell'ultimo secolo nella storia e nella letterature e darà larga parte anche allo studio delle lingue e letterature straniere.

L'altro gruppo di carattere prevalentemente pratico avrà per oggetto le scienze nei loro rapporti colle occupazioni domestiche; le lezioni teoriche di questo corso saranno integrate da un corso pratico di cucina e contabilità domestica.

Uno degli scopi principali dei corsi è di promuovere nelle giovinette che già hanno una certa coltura l'iniziativa necessaria perchè possano dare maggiore sviluppo agli studi letterari, storici e linguistici cominciati nella scuola, e di prepararle convenientemente alla vita domestica e famigliare.

Le iscrizioni sono già cominciate: i programmi si ricevono alla direzione della Scuola in via Nazionale N. 157.

Il Re

alla Caserma dei granatieri

Stamane il Re si è recato a visitare il 2.o reggimento dei granatieri nella caserma « Umberto I » in piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Il Sovrano, che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio, commendator Capomazza, capitano di vascello e cav. Amedeo Asinari di San Marzano, maggiore di cavalleria, è stato ricevuto dal generale Marini, comandante il corpo d'armata, dal generale Saveri, comandante la divisione militare di Roma e dal colonnello Pirzio Biroli, comandante del reggimento.

Nell'ampio cortile della magnifica caserma il Re ha passato in rivista i Granatieri ed ha quindi assistito al loro sfilamento, che è avvenuto in ordine perfetto, e a parecchi loro esercizi ginnastici individuali e collettivi, interessantissimi.

La visita si è protratta dalle ore 9 alle 10,30. Nell'abbandonare la caserma il Re ha rivolte al colonnello Pirzio Biroli parole di viva soddisfazione.

Il “ Travaso „ querelato

Anche il *Travaso* è chiamato a render conto dei suoi scritti e dei suoi disegni dinanzi al magistrato su querela di parte e in base agli articoli 74 e 128 del nostro codice penale.

In così delicata materia non è consuetudine esprimere giudizi: ci pare tuttavia che da parte dell'Ambasciata si voglia un po' eccedere in fatto di zelo, tanto più che anche in altri paesi neutrali la stampa umoristica commenta con libertà senza limiti le vicende del grande dramma europeo.

Comunque il *Travaso* ha già provveduto ai casi suoi con un collegio di difesa del quale fanno parte gli on. Barzilai, Fera, Mazzolani, De Nicola e forse anche Enrico Ferri.

Per i fatti della Settimana Rossa

a Serra San Quirico

ANCONA, 16.

Questa sera sarà nota la sentenza della sezione d'accusa, nel processo per i fatti avvenuti a Serra San Quirico durante lo scorso giugno. Sono in grado di sapere che per tutti gli imputati è stato tolta l'imputazione contemplata nell'art. 118, che parecchi sono prosciolti e altri rinviati al giudizio del tribunale. Per tutti è revocato il mandato di cattura; quindi questa sera stessa tutti i detenuti saranno scarcerati. Le imputazioni che rimangono sono di violenze private, oltraggio ai carabinieri, ecc.

Nella corrente settimana saranno emesse anche le sentenze per Fabriano, Sassoferrato e Falconara.

I tramvieri ad Ancona

La cessazione dello sciopero

ANCONA, 16, ore 19.

L'avv. Santangelo, legale della Società tranviaria, il segretario della Camera del lavoro, Ercole, il regio commissario del comune cav. Crispo Moncada, e il segretario generale del comune avv. cav. Dal Posso, si sono riuniti per invito del prefetto comm. Taddei in prefettura, per cercare di risolvere la vertenza sullo sciopero tranviario. Mentre vi telefono la riunione continua, ma l'accordo è pressochè raggiunto; ragione per cui domani mattina il servizio sarà ripreso.

Teatri ed Arte

La serata di Alfredo Sainati al “ Nazionale „

Uno spettacolo indimenticabile, quello di ieri sera: tutto il pubblico del *Nazionale* ha acclamato più volte a quel grande attore che, quasi nell'inconsapevolezza degli *habitués* di teatro, si è venuto formando attraverso un repertorio che vive, tranne poche eccezioni, in un esilio d'arte.

Ieri sera mentre il Sainati recitava *Babbo Gournas*, noi ci domandavamo quali attori del teatro nostro avrebbero

ALFREDO SAINATI

potuto raccogliere insieme tanti elementi di tragicità e comentarli contemporaneamente con quel sottinteso d'espressione umana, che fa di *Babbo Gournas*, un autentico piccolo gioiello, una delle eccezioni di cui sopra. Il Sainati, così in un *Concerto*, in un *Matrimonio*, come in *Babbo Gournas* di Camillo Antona-Traversi, e in *Un gentiluomo*, si è dimostrato un artista compiuto, al quale siamo lieti di significare la nostra ammirazione.

Lo spettacolo si è iniziato con una novità di De Lorde, il dio tutelare del *Grand Guignol*: *Concerto in un manicomio*. Eccone la favola: la signora Cantù, dopo otto anni passati in un manicomio è rimandata a casa, essendo guarita. La buona signora anela il momento di riabbracciare il figlio e il marito, e si immagina con quanta gioia e con quale commozione riabbraccierà il figliuolo. Ma l'abbraccio di costui è freddo e impacciato, e più gelide accoglienze attendono l'infelice nella casa che un tempo fu sua, e che trova mutata, abitata da una nuora, e da un nepotino che ella non conosceva, e che hanno preso il posto del marito morto. Il dolore della misera donna che si sente quasi un'estranea a casa sua, è tale che finge di esser ridivenuta pazza e la sua finzione è secondata dai parenti che si affrettano a rimandarla al manicomio. La signora Cantù rientra nel triste ricovero, mentre la casa è in festa per un concerto organizzato dal direttore. Se non che neanche nel manicomio c'è pace per la signora Cantù: perchè un pazzo-poeta, irritato da un sentimento di noia della donna, se la strangola tranquillamente.

Accanto al Sainati furono ottimi interpreti del lavoro la signora Sainati, la Rissone, la Van Riel, l'Almirante, il Van Riel, il Fabbri, il Bonfanti.

Seguirono *Cravatta nera*, che il Sainati recitò conferendo una calda tonalità umana alla figura dell'anarchico; e quindi quel *Babbo Guornas*, che è certo la migliore commedia in un atto che ci sia accaduto d'ascoltare in questi giorni. In *Un gentiluomo* il Sainati rivelò anche la sua versatilità che gli permette a un tempo di essere ottimo attore tragico e calantissimo comico. Per domani giovedì si annuncia un'altra novità: *L'Orco* di De Lorde, preceduta da *Misteri di dolore*, e seguita da *Amami, amor mio*.

La serata di Orlandini al “Valle„

E' annunciata per venerdì sera al *Valle* lo spettacolo in onore di quell'ottimo attore che è Leo Orlandini, con *Lo scandalo*, di Bataille.

Si prevede un bellissimo teatro.

La compagnia Benini all' “Apollo„

E' fissata per la sera del 24 l'inaugurazione del corso di recite che Ferruccio Benini darà in quel teatro.

La compagnia inizia con *Mia fia*; nel corso delle recite avremo parecchie novità.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* domani due rappresentazioni con *Il figlio soprannaturale* e *La morte civile*.

Al *Valle*, dove le repliche di *Pigmalione* richiamano quotidianamente gran folla, domani *Pigmalione* si replica.

All'*Adriano*. — Questa sera, in luogo dell'Annunziato *Andrea Chénier*, si darà una replica del *Barbiere di Siviglia*.

Sabato, prima del tanto atteso *Otello* con un complesso di artisti assai valorosi, quali la signorina Bice dal Pinto — che nelle vesti di *Desdemona* ha già ottenuto all'Adriano successi fervidissimi — il tenore Granados, che gode di fama eccellente e il celeberrimo baritono Eugenio Giraldoni. Sarà dunque un'esecuzione senza dubbio efficacissima del capolavoro verdiano e senza dubbio il pubblico accorrerà in folla a questa bella festa d'arte.

Al *Manzoni* — Ieri ebbe luogo la serata in onore del distinto artista sig. Cesare Di Cola che è tanto apprezzato nella parte di Don Bartolo nel « Barbiere di Siviglia ».

Il numeroso pubblico lo applaudì con sincero entusiasmo. Al valoroso artista furono offerti doni e fiori. Anche gli altri interpreti signorina Pieroni e Signori Semprini, Bartolini e Seri furono molto festeggiati.

Questa sera, replica della *Traviata*.

La “Mia vita„ al Modernissimo

per soli due giorni ancora

Per le vive insistenze che da molte parti le sono pervenute, la Direzione del *Modernissimo Cinema* si è volentieri indotta a prolungare per due giorni ancora le rappresentazioni del grande applauditissimo romanzo cinematografico di Matilde Serao.

Le rappresentazioni, definitive, avranno luogo oggi, mercoledì, e domani.

Intanto, la Direzione dell'elegante ritrovo della Galleria San Marcello sta preparando, per la settimana entrante, un nuovo grandissimo programma d'eccezione.

SPETTACOLI del 16 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'Aigrette*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Dopo il teatro* - *Vita d'apaches* - *Tic nervoso*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 17, ore 16 e 18: *Arlecchino e Facanapa studenti spropositati*, commedia. — *Il Diavolo rosso*, ballo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Ora che uccide*, dramma.
REGINA — *Danza della morte*, dramma.
EDISON — *Esplosione del forte N. 3*, dramma.

Lettere dal teatro della guerra franco-tedesca

L'ultima tappa sui campi francesi

PARIGI, dicembre.

Delle ultime tappe della nostra campagna di guerra la mia memoria conserva i molteplici, imprecisi e fuggenti ricordi di una serie di proiezioni cinematografiche. Bar-le-Duc, Sermaize, Vitry-le-François, Sezanne, Fontainebleau, Meaux: trecento chilometri di *film*, quarantotto ore di spettacolo...

Ma che spettacolo desolante in certi momenti! Immense pianure deserte, villaggi distrutti, piccoli centri devastati, poi altre distese di terreni abbandonati ed altri avanzi di case bombardate e incendiate. Da Verdun a Bar-le-Duc, invece, nessuna traccia del grande flagello, ma un'effervescenza guerresca, un'attività militare, una vigilanza, un rigore da impressionare anche chi ha ormai l'abitudine d'aggirarsi sulla linea del fuoco.

Il tragitto da Verdun a Bar-le-Duc fu da noi compiuto di sera. Ogni dieci minuti qualcuno agitava una lampada rossa a cento metri dalle nostre vetture: era una sentinella che imponeva agli *chauffeurs* di fermarsi ed obbligava gli ufficiali che ci accompagnavano a mostrare il permesso di circolazione firmato dal Generalissimo. La campagna era buia, nelle borgate nessun fanale; parecchi *camions* ci costringevano a rallentare la velocità. Di tanto in tanto un fascio di luce balzava su dall'oscurità, ci cercava, ci raggiungeva, ci abbagliava, poi correva di nuovo ad immergersi nelle tenebre: dai forti c'era chi spiava il nostro viaggio notturno. A Bar-le-Duc provammo una bella sorpresa: le vie erano piene d'animazione: dai caffè e dai *restaurants* uscivano gai chiarori; nel castello di Marbeaumont tutto era stato preparato per ospitarci. La città che vide nascere Raimondo Poincaré ha saputo conservare, anche in questo triste periodo della vita francese, la sua operosità, la sua eleganza, la meritata sua fama di grande produttrice di ghiottonerie.

Per dove passò il ciclone

L'indomani mattina partenza per Fontainebleau. Se fisso gli occhi nella mente ho di nuovo la fosca visione dei luoghi che l'esercito invasore sterminò fra l'Ornain e la Marna. Un cumulo di rovine indica il comunello di Vimincourt; una distesa di case arse è tutto ciò che rimane di Sermaize. A Sermaize c'erano tremila abitanti: Sermaize era, d'estate, un ritrovo di gente ricca; la popolazione di Sermaize viveva in parte sfruttando una famosa sorgente d'acqua ferrugginosa ed in parte lavorando negli zuccherifici: ora, attorno agli avanzi di Sermaize s'aggirano alcune diecine di pezzenti che chiedono la carità. Ad un quarto d'ora di là, ecco un'altra oasi di macerie: è Pargmy. Il campanile di una chiesetta vi è stato così flagellato dalle granate, che soltanto la sua ossatura di ferro e di legno ha potuto rimanere diritta: da lontano, quella carcassa che si profila sul cielo sembra una colossale uccelliera. Qualche superstite di Pargmy ha approfittato di alcuni muri rimasti intatti e di un po' di legname non distrutto dal fuoco per ricostruire tre o quattro catapecchie. Davanti ad una di esse qualcuno ha scritto col carbone: «*Vins*». E' il commercio che comincia timidamente a rifiorire.

La visione termina con Vitry-en-Pertois, mezzo crollata e quasi interamente spopolata. Ma tutto il paesaggio che la lunghissima strada che porta a Sezanne separa con un taglio netto, risente la mestizia di quei luoghi devastati. Nei campi, non un essere vivente: or qua or là un aratro abbandonato, una carretta rotta, uno spauracchio di cenci che il vento agita come un fantasma, qualche alberello nudo, delle terre non lavorate — e niente altro. Sulla via è raro che passi qualcuno, e quei pochi viandanti che si incontrano sono individui rimasti senza casa o senza occupazione o senza famiglia.

Dove la guerra s'è abbattuta, è il medesimo squallore, sono le stesse scene di distruzione, vagano le identiche figure di miserabili.

Forse in tutti i tempi lo scoppio di codesto tremendo e orrendo delirio umano lasciò impronte altrettanto brutali, altrettanto crudeli, altrettanto dolorose; ma nel secolo delle più grandi conquiste del pensiero una così spietata rovina di cose e di creature assume davanti ad un osservatore un po' sentimentale un aspetto tanto sconcertante, da fargli balenare la speranza che un incubo lo tormenti. Ahimè, non è un incubo!

Allora?....

Ah! quando si pensa allo scempio di esistenze che da quattro mesi vien fatto sui campi di battaglia; allorchè si sono veduti gli ospedali rigurgitanti di feriti e di mutilati; dopo che sono passate dinanzi agli occhi — come sono passate davanti a noi che abbiamo fatta questa campagna di guerra —— tante sventure domestiche e tante desolanti catastrofi: non si sa più se considerare codesto flagello micidiale e sterminatore come una colossale follia o come una formidabile assurdità.

A Fontainebleau il nostro ritorno destò una straordinaria curiosità. Che cosa dunque attirava su di noi l'attenzione della gente? Le ordinanze ci chiarirono il mistero: il bombardamento di Reims, avvenuto mentre stavamo in quella città, ci aveva procurato una certa celebrità. Le autorità di Fontainebleau vennero a salutarci. Una di esse ci disse col sorriso più lusinghiero:

— E pensare che il giorno prima gli addetti militari delle Potenze neutre non ebbero che *une toute petite bombe!*...

— Già — fece uno di noi distrattamente — quei tedeschi si sono mostrati con noi di una cortesia squisita!

Soldati francesi che sparano contro il nemico sulla linea delle Fiandre, mentre la neve copre il campo di battaglia e orla di candidi merli i parapetti delle trincee.

Il "Taciturno" parla

Prima che rientrassimo a Parigi, il Generalissimo volle riceverci. L'incontro - adesso si può dire - avvenne a Meaux.

Il Generalissimo ha fama d'essere un taciturno: forse i giornali che hanno rappresentato così l'uomo che da alcuni mesi tiene nelle mani i destini della Francia, hanno un po' esagerata una delle sue caratteristiche; ma è certo che quando egli si trova fra pubblicisti, non fa nulla per lasciar sospettare tale esagerazione. A me consta peraltro che il Joffre in tempi normali, suole nella conversazione familiare, come tutti coloro che hanno un cervello che lavora, esprimere senza una particolare economia di parole tutti i suoi pensieri. Ma da quando è scoppiata la guerra, egli è diventato un assai parco parlatore. Probabilmente è un uomo che si sforza di tacere. Certo, è un pensieroso.

Noi avevamo sperato di poter avere col Generalissimo un colloquio. Ma appena ci trovammo alla sua presenza, comprendemmo che ciò non era possibile. Il Generalissimo aveva voluto dare a quell'incontro il carattere di un ricevimento ufficiale: egli era circondato da generali e da colonnelli; egli stava in piedi e ci fece stare in piedi; egli aveva pronto un breve discorso simile a quello che stava per profferire ad altre comitive di giornalisti: in tali condizioni, una conversazione iniziata da noi, avrebbe assunto l'aspetto di una sconvenienza. Noi dovevamo per ciò ascoltarlo; il decano della missione, secondo l'uso francese, prese la parola a nome di tutti; il Generalissimo rispose ringraziando. Dopo di che egli ci tese la mano. Il cerimoniale era finito e noi ce ne andammo silenziosamente.

Che cosa — oltre ciò che ci disse — il Joffre avrebbe potuto dirci? Tutto quello che si riferisce agli avvenimenti passati era stato da lui scritto e forse anche riveduto in bozza: tant'è, appena ritornati, qui, noi trovammo nel *Bollettino degli eserciti* il riassunto dei fatti svoltisi in Francia dall'inizio delle ostilità, il quale è il più sincero documento che si possa attendere dopo quattro mesi di guerra da chi ha dovuto pressochè improvvisare la difesa del paese da un attacco inatteso ed ha saputo organizzare un'offensiva quale fu quella che determinò la ritirata dell'esercito invasore dal bacino della Marna. Il Generalissimo non poteva, d'altra parte, lasciar l'adito ad una qualsiasi nostra interrogazione che si riferisse al presente o all'avvenire di questa guerra. Se il suo nome sta per passare alla posterità accoppiato a quello di «taciturno» è appunto perchè nessuno, assolutamente nessuno, nemmeno i suoi più intimi collaboratori riescono a conoscere i suoi progetti un'ora innanzi del momento in cui essi debbono essere attuati.

Gli ufficiali del suo «entourage» sono concordi nell'ammettere che tale impenetrabilità non derivi da mancanza di fiducia in chi gli sta al fianco, non significhi che egli abbia indecisioni ed esitazioni, non nasconda l'orrore della discussione, non sia un artificio, ma sia la prova che egli, dopo avere meditata un'azione, vuole compierla inaspettatamente ed assumerne l'intera responsabilità. Coloro che sostengono ciò sono convinti che da quando il Joffre ordinò l'offensiva su tutto il fronte, egli avesse già pronti i piani da svolgere in seguito. Ma quali?

Nelle sfere militari francesi vengono fatte diverse ipotesi intorno alle intenzioni del Generalissimo. Fra le più ammesse c'è quella che il Joffre voglia attendere che il nemico sia spossato, non abbia più riserve, manchi di mezzi insomma per continuare quella guerra d'assedio che esso stesso inaugurò trincerandosi sulle rive dell'Aisne e che ha ormai esteso da Dixmude a Verdun. Anche il Joffre — dicono quelli che sono di quest'opinione — ha intrapresa la «*guerre d'usure*»: i due eserciti che stanno uno contro l'altro sono come due sbarre che si segano scambievolmente; presto o tardi una di esse dovrà spezzarsi, e il Joffre è persuaso che dal lato francese il logoramento non possa avvenire. L'altra delle ipotesi più ammesse è che il Generalissimo abbia pronto qualche gran colpo. Per sfondare? per avvolgere? per attirare e poscia attaccare di nuovo? Nessuno sa nulla di nulla, naturalmente.

Le delusioni dei Tedeschi

La campagna di guerra che il Governo francese ci autorizzò di fare è dunque terminata, ed io frugo nella valigia per vedere se vi abbia dimenticata qualche interessante nota di viaggio.

Eccone qua una, infatti che vale la pena di esser conosciuta. Concerne una conversazione che ebbi poche sere or sono con un ufficiale francese il quale, fino a non molto tempo fa, ebbe l'incarico di esaminare le lettere e gli altri documenti rinvenuti nelle tasche dei prigionieri prussiani.

— «Fra le truppe tedesche — egli mi disse — non è mai entrato un vero e proprio scoraggiamento. Qualche soldato, forse qualche ufficiale, si è trovato in condizioni poco liete e si è arreso; ma la massa dell'esercito tedesco è sempre stata animata da una certa fiducia. Ciò non significa che fra tale esercito non abbiano serpeggiato molte delusioni. La maggiore è stata quella di non potere investire Parigi nel mese d'agosto. Parigi era la Terra promessa di tutti quegli uomini che avevano attraversato la nostra frontiera; per molti di quei soldati Parigi rappresentava la realizzazione d'un sogno lungamente accarezzato, il conseguimento della felicità, un inebbriante tripudio. Vi dico questo perchè ne ho avuto fra le mani le prove. Figuratevi che ad un grande numero di prigionieri ho trovato in tasca un libricino edito in Germania, una di quelle pubblicazioni fatte a soffietto come gli *album* che contengono le principali vedute d'una città, con delle illustrazioni tutt'altro che decenti in ogni pagina; e sul frontispizio del libricino questo titolo: «*Les plaisirs de Paris*». Ebbene, nelle lettere che alcuni di tali individui non erano riusciti a spedire prima di restare fra le nostre linee, si trovano molte allusioni a quei certi piaceri e, fra rigo e rigo, traspare l'ansietà, la impazienza di giungere nella «metropoli della voluttà...»

Altre note di viaggio.

Da per tutto, in mezzo agli uomini di qualunque arma, ho constatata la perfetta armonia, la grande *camaraderie* che regna fra soldati, sottufficiali e ufficiali francesi. Il *piou-piou* che chiama il tenente «mon lieutenant», il capitano «mon capitain», il generale «mon général» mette in questi vocativi dell'affetto e del rispetto. Ora, da chi rispetta ed ama si può forse attendere una migliore ubbidienza che da chi rispetta e teme o detesta.

Sul fronte si fanno dei curiosi incontri. Nel dipartimento della Champagne, in un Quartiere Generale, ho veduto il figlio del Principe di Monaco: è capitano. Nell'Argonne ho trovato il figlio dell'Ambasciatore Iswolsky: è semplice fantaccino.

Ci siamo separati dai tre ufficiali che ci hanno tenuto compagnia per questi venti giorni come ci si separa da vecchi e cari amici.

Licenziando le nostre ordinanze ci siamo chiesti dove un giorno le rivedremo: ciascuna di esse era un «territoriale», vale a dire era un padre di famiglia strappato ad un mestiere, ad un commercio. Una di esse era un barbiere, un'altra un ottico, un'altra un acrobata, un'altra un elettricista. La mia era un commesso viaggiatore in piume e fiori...

C. G. Sarti.

Il secondo contingente di canadesi francesi è già in via di formazione

OTTAWA, 16.

Un altro reggimento composto esclusivamente di Canadesi francesi è attualmente in formazione per il servizio attivo. Il primo reggimento di Canadesi francesi, che è ora in allenamento a Quebec, partirà col secondo contingente la cui organizzazione è praticamente terminata.

Continua l'accordo di tutti i partiti francesi

PARIGI, 16.

Si è riunita oggi la Commissione del bilancio della Camera dei deputati. Il vicepresidente Plov ha salutato l'esercito affermando che nessuno pensa di rompere il patto di unione di tutti i partiti. L'opposizione non turberà l'opera sacra della difesa nazionale e presterà al Governo un concorso senza riserve. La Commissione ha nominato Clementel presidente.

La Vandea dona grano per i danneggiati dalla guerra

LA ROCHE SUR YONNE, 16.

Gli agricoltori della Vandea hanno offerto al Governo un lotto di grano che ammonta a 300.000 kg., destinato alla popolazione danneggiata dalla guerra.

Re Alberto decorato da Re Giorgio dell'ordine della Giarrettiera

LONDRA, 16.

Re Giorgio durante la sua permanenza in Francia, dopo avere passato a rassegna le truppe inglesi e francesi che combattono sul continente, ha desiderato recarsi sul suolo belga a salutare Re Alberto e portare a questo eroico Sovrano, come pure al suo valoroso esercito, l'attestato della sua simpatia e della sua ammirazione, decorandolo e consegnandogli le insegne di cavaliere dell'ordine della giarrettiera.

Re Giorgio, accompagnato dal Principe di Galles, dal Principe de Teck e da un numeroso stato maggiore, è partito alla volta della Fiandra ove Re Alberto l'attendeva in mezzo al suo esercito.

Il Monarca inglese ha espresso tutta la sua ammirazione per il valore delle truppe belghe e si è calorosamente congratulato con il suo eroico Re.

I due sovrani hanno poi passato a rassegna l'esercito. I veterani belgi avevano veramente un atteggiamento marziale e non c'erano più traccie delle fatiche e prove sopportate durante vari mesi d'incessanti combattimenti. Re Giorgio è stato vivamente impressionato dal contegno guerriero di queste truppe e dalla loro perfetta idoneità a riprendere il loro posto sul fronte di battaglia.

La visita di Re Giorgio è stata salutata con entusiasmo dall'esercito e ha vivamente commosso le popolazioni belga e francese. Nelle circostanze attuali, questa prova di cortesia verso gli alleati ha un significato affatto speciale: essa manifesta l'unione indissolubile degli alleati e la loro volontà di continuare la lotta sino alla vittoria finale.

Il Times, riassumendo i sentimenti dell'opinione inglese in proposito, si esprime in questi termini: «Ci rallegriamo che Re Giorgio abbia potuto passare a rassegna il valoroso esercito belga nel territorio non ancora riacquistato del Belgio ed abbia conferito al suo eroico Sovrano la più alta onorificenza che fosse in potere suo di accordare. Siamo sicuri che la visita di Sua Maestà inspirerà alle nostre truppe nuove imprese gloriose e simboleggerà la nostra risoluzione di far la guerra a fianco dei nostri alleati fino a quando non sia raggiunto il nostro fine, vale a dire per il Belgio la nostra volontà incrollabile di non riporre la spada nella guaina prima che non gli sia reso il suo territorio, non sieno vendicati i suoi mali e non sia assicurato il suo avvenire.

Come è organizzato il servizio dei comunicati ufficiali francesi

PARIGI, 16.

Il Governo francese è oramai quasi tutto ritornato a Parigi, col Presidente della Repubblica il quale ricomincierà fra pochi giorni le sue visite alle truppe francesi scaglionate sul lungo fronte che si stende da Belfort fino al Mare del Nord.

Il ritorno del signor Poincaré a Parigi renderà più sollecito il servizio delle comunicazioni tra il Quartier Generale e il Capo dello Stato. Quando la sede del Governo era a Bordeaux le relazioni del generalissimo Joffre sulle operazioni, vi arrivavano due volte al giorno, al mattino e alla sera; le portavano ufficiali di fiducia del Comandante supremo i quali arrivavano a Bordeaux con treni speciali formati nelle stazioni più prossime alle sedi del Quartier Generale. Nei primi giorni questo servizio veniva fatto con automobili, ma in seguito si decise di adottare treni speciali. Il rapporto veniva subito consegnato al signor Poincaré, il quale lo comunicava ai Ministri.

Durante la giornata, tra il rapporto del mattino e quello della sera, il generalissimo spedisce in media otto o dieci telegrammi cifrati che vengono tradotti in chiaro da ufficiali di Stato Maggiore specialmente addetti al Gabinetti militari del Presidente della Repubblica e del Ministro della Guerra: telegrammi dettagliati e minuziosi destinati però soltanto al Governo. E' con la scorta di questi due rapporti e dei telegrammi intermedi, e seguendo scrupolosamente le indicazioni del generale Joffre, che il Ministro della Guerra redige i comunicati quotidiani ufficiali delle ore 3 e delle ore 22. Le due relazioni giornaliere del generalissimo giungeranno più sollecitamente ora a Parigi anche se saranno partite dai punti più lontani del fronte e il servizio dei telegrammi continuerà come pel passato.

Il generale Joffre e il Ministro Millerand hanno elaborata insieme l'organizzazione di questo delicato ed importante servizio, che deve far conoscere anche nei più minuti particolari al Governo tutto quanto succede sul fronte, ma dove nel tempo stesso essere garantito in modo sicuro contro qualsiasi pericolo di indiscrezioni.

Come venne distrutto l'"Emden,,

Il tragico duello con l'incrociatore australiano "Sidney,,

(Dal nostro corrispondente di Calcutta)

Benchè l'incrociatore tedesco *Emden* sia già da qualche settimana in fondo alle acque dell'Oceano Indiano, pure mancavano fino ad oggi particolari diretti intorno a questo importante combattimento navale. Ecco che il nostro corrispondente da Calcutta ci fa pervenire un resoconto dettagliatissimo dell'avvenimento, ricostruito specialmente sui racconti dei testimoni oculari. Se tale lettera arriva un po' in ritardo, non può stupire i nostri lettori, che sanno le condizioni difficili della navigazione attraverso il Canale di Suez, fortificato e sorvegliato per la guerra con la Turchia.

CALCUTTA, 26 novembre.

Ieri sono sbarcati a Colombo i feriti dell'azione navale di Cocos Islands. Dai particolari dell'azione da essi narrata, si apprende che l'entrata della Marina australiana nella storia della guerra navale, non poteva essere più brillante.

Alle 7 a. m. del nove novembre, il Sidney, navigando nelle vicinanze di Cocos Islands, raccolse un messaggio radiotelegrafico proveniente dall'isola Direction, dove si collega il cavo sottomarino fra Colombo e Freemantle. Il radiotelegramma annunziava la presenza dell'incrociatore germanico in quei paraggi, e chiamava forze navali a difendere la stazione radiotelegrafica ed il cavo. Il Sidney procedette allora a tutta velocità incontro all'Emden. Quando il comandante germanico si accorse della presenza della nave australiana, decise di impegnare l'azione e aggiunse istantaneamente:

— «Se si tratta di un incrociatore australiano lo affonderò». Ordinò quindi di aprire il fuoco alla distanza di 9800 metri.

I primi colpi dell'Emden furono assai precisi: un proiettile asportò il primo apparecchio di punteria del Sidney. Ma poi quando la nave australiana, appressatasi, potè aggiustare il suo tiro con bordate in pieno, l'Emden perdette un fumaiolo, l'albero di trinchetto e quindi gli altri due fumaioli. Esso fu posto rapidamente in condizioni di inferiorità ed il suo tiro perdette l'efficacia e la precisione dei primi colpi.

Sulla scena del combattimento era apparso intanto il Buresk, uno dei vapori catturati dall'Emden nelle sue scorrerie attraverso la Baja del Bengala. Il Sidney dopo aver sparato altre due bordate sull'Emden per immobilizzarlo, si diede alla caccia del Buresk: ma i tedeschi avevano già reso inutile questo piroscafo aprendo delle grandi falle sullo scafo per affondarlo. Prima di tornare all'Emden il Sidney raccolse i naufraghi del Buresk. L'incrociatore germanico approfittando del momento cercò di riprendere la sua rotta, tenendosi però sempre impegnato col Sidney. Vi fu una corsa di 30 miglia, durante la quale le due navi manovrarono a destra e a sinistra allo scopo di non presentare mai il fianco all'avversario e dare al tempo stesso possibilità ai propri puntatori di colpire la nave nemica.

Fu in uno di questi movimenti che l'Emden incagliò presso l'isola Keeling. Il Sidney si appressò allora all'incrociatore germanico ed inviò due scialuppe a raccogliere i naufraghi. Domandò poi, a mezzo del codice Morse, la resa della nave. L'Emden non rispose nè abbassò la sua bandiera. Il Sidney riprese il fuoco e dopo cinque minuti abbattè il vessillo germanico dando in pari tempo l'ultimo colpo di grazia alla nave tedesca già in fiamme. Erano le 4,35 del pomeriggio e l'azione era durata sei ore. Furono sparati 1700 proiettili, di cui 1000 tedeschi.

Il Sidney deve molta parte della sua vittoria alle abilissime manovre di rotta del suo capitano Glossop, ed alla abilità dei suoi puntatori, due dei quali furono però uccisi dallo scoppio di un proiettile tedesco. Il secondo colpo che l'Emden riuscì a piazzare sulla nave australiana fece molti danni. Il proiettile cadde sul ponte penetrando in una delle cabine di comando ed esplose. Vi si trovavano dodici uomini compresi gli ufficiali; alcuni riportarono ferite piuttosto gravi ed un marinaio fu ucciso. Il terzo proiettile cadde anche sul ponte, fra i cannonieri, cagionando le più dolorose perdite. I feriti vennero immediatamente posti al riparo.

Secondo l'equipaggio del Sidney, la traiettoria dei tiri dell'Emden era troppo pronunziata e sembra che i tedeschi avessero l'obbiettivo di far cadere il maggior numero possibile di proiettili sul ponte della nave nemica. Questa invece aveva i suoi cannoni meno inclinati, ed i suoi tiri, resi di conseguenza più facili, risultarono più efficienti.

Il Sidney ebbe un istante di particolare fortuna: fu quando un proiettile tedesco si abbattè sul suo fianco, a pochi centimetri da un oblò aperto; se il proiettile fosse entrato nell'interno della nave, le perdite sarebbero state ben più numerose, perchè esso avrebbe ucciso trenta o quaranta uomini riparati nell'infermeria. Le perdite dell'Emden furono di 200 morti e 80 feriti, quelle del Sidney di 3 morti e pochi feriti di cui quattro ufficiali.

Il comandante dell'Emden, capitano Von Müller, ed un principe di Hohenzollern, nipote del Kaiser, ed ufficiale dell'Emden, furono fatti prigionieri. Essi sono illesi.

La distruzione della stazione radiotelegrafica.

L'Emden apparve dinanzi alle isole Cocos accompagnato dalla nave carboniera Buresk; l'incrociatore era mascherato con un quarto fumaiolo, ma fu immediatamente riconosciuto. Quando esso inviò una compagnia da sbarco all'isola Direction, sulla quale erano state costruite le stazioni telegrafiche e radiotelegrafiche, l'operatore dette immediatamente l'allarme. Nel frattempo 3 ufficiali e 40 uomini dell'Emden con 4 mitragliatrici procedevano al taglio delle comunicazioni. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

Quando apparve il Sidney, la compagnia da sbarco si impadronì dello schooner Ayesha, di proprietà di Mr. S. C. Ross, il «Re delle isole Cocos», e si allontanò recando seco le mitragliatrici. Da allora non si sono avute più notizie dello schooner.

Le vittime dell'Emden ammontano a 15 piroscafi inglesi, una nave da guerra russa ed una nave da guerra francese. Il danno diretto supera i 50 milioni, il danno indiretto, per l'arresto del commercio, è incalcolabile.

Quando si passeranno in rassegna le varie fasi di questa guerra e si cercherà di trarne insegnamenti per il futuro, si vedrà che l'Emden è stata una delle più felici ideazioni della marina germanica. Esso appartiene ad una classe di incrociatori che possono essere giustamente chiamati «distruttori del commercio».

L'alta velocità, il sufficiente armamento ed un equipaggio superiore ad ogni elogio, han fatto rinascere nell'Emden il leggendario tipo della nave corsara, ed han reso possibile sulla vastità dei mari quella terribile guerriglia di imboscate, che finora sembrava confinata soltanto alla guerra terrestre.

Costruendo questa classe di navi la Germania aveva colto il punto più debole della flotta britannica, la quale se ha possenti e velocissimi incrociatori incorporati nella Home Fleet, non conta più di una mezza dozzina di navi «protettrici» della navigazione interoceanica, le quali possano tener testa da sole agli audaci e veloci «distruttori» teutonici.

TABASSO.

Per il governo civile tedesco nel Belgio

BERLINO, 15.

Il generale von Bissing, nuovo governatore generale del Belgio, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente delle *Hamburger Nachrichten*:

— Voglio mantenere l'ordine e la tranquillità in questo paese che è divenuto la base delle operazioni delle nostre truppe. Il nostro esercito deve sapere che dietro di esso regna l'ordine, affinchè possa in tutti i momenti rivolgere il suo sguardo soltanto in avanti. Inoltre spero, con la completa collaborazione del Governo civile tedesco, di realizzare molto per la situazione economica del paese. Quando l'Imperatore mi ha nominato governatore generale del Belgio, insistette particolarmente affinchè io faccia tutto per aiutare i deboli nel Belgio e sollevarli.

Il traffico ferroviario tedesco procede soddisfacentemente

BERLINO, 15.

I giornali pubblicano: Come prova brillante della salute e della forza di resistenza della vita economica tedesca, bisogna rilevare che le entrate delle ferrovie prussiane relativamente al traffico delle merci sono rimaste durante il mese di ottobre, malgrado le numerose riduzioni di tariffa, soltanto del 20 per cento inferiori a quelle del mese di ottobre 1913.

Giornale dei giornali

Come gli Americani giudicano la «kultur» tedesca

Senza peli sulla lingua — anzi, più precisamente... sulla penna — un professore americano, collaboratore del *Literary Digest*, ha formulato un sintetico e caratteristico profilo critico della famosa «cultura» tedesca, che è la pietra angolare dell'edificio pangermanista: dell'officina cioè in cui si è preparata politicamente e militarmente la guerra attuale. L'autore americano dell'articolo si compiace di mettere a raffronto la cultura tedesca con la cultura francese, e con la inglese, e comincia addirittura... dall'alfabeto. Non si troverà puerile ricordare che solo i tedeschi — dice egli infatti — conservano un barbaro alfabeto medioevale, mentre il restante dell'Europa occidentale ha adottato i caratteri romani, ben più chiari e leggibili; nè sarà meno importante notare che lo stile della prosa tedesca è oscuro e pesante. Considerando collettivamente queste cose ne risulta che la cultura tedesca manca d'istinto sociale, non che della brama di rendere le cose facili e piacevoli per gli altri. — La pretesa tanto esplicita quando implicita — soggiunge egli inoltre — che la coltura tedesca sia superiore a qualsiasi altra, si basa sul concetto che i tedeschi siano maestri nelle arti e nelle scienze. Per quanto riguarda l'arte della guerra nessuno oggi disputerà tale supremazia alla Germania. Per raggiungere questo scopo la Prussia ha dedicato tutte le sue energie ai preparativi bellici da quasi mezzo secolo, da quando cioè Bismarck si accinse a conquistare lo Schleswig-Holstein. Così pure per quanto riguarda l'arte musicale non staremo a discutere. Ma che dire riguardo alle altre arti, più esclusivamente intellettuali?... Quanti sono i pittori, scultori, architetti contemporanei tedeschi, che sono riusciti a conquistare la rinomanza cosmopolita, che è stata la ricompensa di una ventina di artisti in Francia e di una mezza dozzina di artisti in America. Quando consideriamo le belle lettere troviamo una situazione analoga. La Germania ha avuto filosofi e storici di vaglio, ma nella letteratura pura, nel campo che è chiamato delle belle lettere, dalla morte di Goethe nel 1832 al sorgere della giovane generazione di scrittori: Sudermann, Hauptmann dell'ultima decade del secolo XIX, vale a dire per un periodo di quasi 60 anni, solo un autore tedesco riuscì a conquistare una celebrità mondiale: Heine. E questi era un ebreo, che morì a Parigi, reietto quasi de' suoi compatrioti, forse perchè aveva incessantemente richiamata l'attenzione sulle deficienze della cultura tedesca. Vi furono in Germania molti scrittori che attrassero fortemente l'ammirazione dei loro compatrioti, ma, tolto il solitario Heine, nessun scrittore tedesco raggiunse la fama internazionale di Cooper, di Poe, di Dickens, di Mark Twain. Fu appunto durante questi 12 lustri di aridità letteraria in Germania, che vi fu una magnifica fecondità letteraria in Inghilterra e in Francia e che ognuno di questi paesi produsse almeno una ventina di autori, i nomi dei quali sono conosciuti in tutto il mondo. La stessa dispersa Scandinavia produsse un triumvirato: Björnsen, Ibsen e Brandes, senza riscontro in Germania. E dalla Russia le opere di Turgenieff e di Tolstoi servirono a far conoscere a tutto il mondo il cuore e la mente di un gran popolo, che dalla Germania è denunciato come barbaro. Citando persone e fatti il professore americano, al quale si deve l'articolo del *Literary Digest*, ne deduce che ai tedeschi manca affatto il dono dell'invenzione. «Essi sanno perfezionare quello che è stato inventato da altri, ma assai difficilmente inventano qualcosa».

I fasti della libertà belga nell'antica storia di Liegi

L'attuale eroica resistenza del Belgio all'attentato contro la sua libertà offre occasione al *Marzocco* per ricordare nei suoi «Marginalia» altre pagine di gloria ormai secolare, scritte col sangue nella storia del nobile paese. Ecco, per esempio, come a Liegi la libertà mise le sue radici. Fin dal 1252 la borghesia di Liegi eleggeva i suoi borgomastri. Enrico di Dinant, il primo, stabiliva una milizia borghese, dividendo la città in venti quartieri sotto la guardia di venti capitani, ciascuno a capo di duecento uomini. Per difendere i privilegi della città, quattromila soldati insorsero dunque al richiamo delle campane, e fu Enrico di Dinant che potè, grazie alla sua eloquenza infiammata, convincere il popolo che esso doveva rifiutare il concorso delle milizie al vescovo che voleva servirsene per aiutare Giovanni d'Avesnes. Dinant disse allora una sua celebre parola: «Il sangue dei cittadini di Liegi non appartiene che alla loro città.» Nel 1257 questa organizzazione democratica dei mestieri è completamente terminata; i borghesi hanno la loro associazione, la loro bandiera e il loro capo. Una sommossa sanguinosa nel 1312, conosciuta sotto il nome di «la Mal Saint-Martin» segna uno dei più drammatici episodii della lotta incominciata dai borghesi per la loro libertà. Il giorno di San Bartolommeo i nobili sostenuti dal Conte di Looz, percorrono la città di Liegi insultando i borghesi, i pugnali alla mano e coperti dall'insegna del loro partito. Si trattava di ottenere nuove imposte terrorizzando il popolo e al mercato fu un macellaio che si rifiutò di sottomettersi a questa imposizione tagliando la mano di un signore che stava per impadronirsi del suo denaro posto sul suo banco. Questa energica esecuzione fu il segno di una insurrezione generale sanguinosissima, in cui gli operai appartenenti alle corporazioni di mestiere si comportarono valorosamente e la sommossa ebbe per resultato di decidere i borgomastri a non creare più nuove imposte e a consentire anche che almeno uno dei borgomastri fosse eletto dalla classe dei plebei. Poco tempo dopo, questo primo borgomastro d'origine popolare era sedotto dai nobili e un vasto complotto fu combinato con lo scopo di assassinare i borghesi orgogliosi. I nobili dovevano incendiare il mercato delle carni e quando gli appartenenti alle corporazioni dei mestieri fossero venuti per spegnere il fuoco, disarmati, essi si sarebbero precipitati su di loro. Ma quelli dei mestieri capirono il tranello e, quando le fiamme cominciarono ad invadere il mercato delle carni, tutto un esercito di borghesi si slanciò sui nobili imboscati, con i macellai alla testa, seguiti subito dopo dai tappezzieri, dai tintori ecc. I nobili dovettero rifugiarsi nella cattedrale facendo una terribile carneficina per aprirsi il passaggio. La battaglia durò tutta la notte e il giorno stava per spuntare mentre i borghesi sentivano venir meno le forze. Tutto sembrava perduto, quand'ecco in aiuto dei borghesi vengono contadini, i lavoratori della terra armati di tridenti e di falci. Contadini e cittadini si slanciano all'assalto della cattedrale; dànno fuoco alla chiesa, le mura divorate dalle fiamme cadono sui nobili che restano bruciati vivi e così il popolo è vincitore. Questa giornata segnò l'ultimo conflitto tra la nobiltà e le corporazioni operaie a Liegi. L'anno dopo i borghesi restavano veramente i padroni della città. Veniva stipulato che per essere ammessi alla magistratura si doveva far parte di una corporazione.

NOI E GLI ALTRI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'azione dell'Italia e l'arrivo di Bülow secondo la stampa inglese

LONDRA, 16.

La *Morning Post* esamina l'azione probabile dell'ex-cancelliere Bülow in Italia. Il giornale non crede che l'ex-cancelliere, come alcuni hanno sostenuto in questi giorni, offrirà il Trentino. La principale frontiera dell'Italia — scrive la *Morning Post* — è il mare. E' sopratutto col mare ed attraverso il mare che essa mira al suo sviluppo. L'Italia intende essere una grande potenza mediterranea. Questa sarà la corda principale dell'arpa del Principe di Bülow. Con la sua grande ed organizzata industria, con le sue linee ferroviarie attraverso le Alpi, attraverso la Svizzera neutrale ed il Tirolo, la Germania è un ricco e vicino mercato per l'Italia ed ha abbondanza di merci da scambiare con essa. Anche politicamente la Germania ha da offrire qualche cosa all'Italia.

Essa dice: « Noi non abbiamo alcuna ambizione territoriale, alleatevi con noi e sarete sicuri per terra e potrete rivolgere le vostre energie al mare. Se noi distruggeremo la flotta inglese e schiacceremo la Francia, voi avrete quello che desiderate: il dominio del Mediterraneo e tutto questo porta con sè un nuovo Romano Impero ».

Questo è quanto bisogna ritenere che il Principe di Bülow dirà. La *Morning Post* aggiunge: « I teleschi stimano indispensabile che Trieste debba rimanere sotto la influenza tedesca o come porto austriaco o come porto germanico. Se la flotta tedesca riuscisse a conquistare il dominio del mare, essa avrebbe una base navale nel Mediterraneo; e Trieste è uno dei porti prediletti. In questo caso l'Italia non comanderebbe più nel Mediterraneo. Se l'Italia poi non si piegasse alle voglie tedesche, lo esercito della Germania sarebbe tentato di attraversare le Alpi. »

La *Morning Post* spera che l'Inghilterra e gli Alleati non vogliano fare alcuna controffensiva; se essi riusciranno a difendersi da soli ed a battere l'esercito e la flotta tedeschi, non avranno nulla da offrire all'Italia e nulla da pretendere da essa. Essi vogliono soltanto che gli Stati di Europa siano nazioni d'Europa concordi, perfettamente con le loro vedute che dove vi è una popolazione italiana che desidera di far parte del Regno d'Italia, questo desiderio debba essere soddisfatto. La vittoria degli Alleati non ostacolerebbe in nessun modo il commercio dell'Italia con la Germania; la loro disfatta invece porrebbe fine a gran parte del commercio e della industria propria e perciò queste commercio dell'Italia con essa.

Il traffico mondiale passerebbe alla Germania e l'Italia probabilmente troverebbe le porte del Mediterraneo in mani tedesche. La Turchia diventerebbe un portiere della Germania. Un nuovo Romano Impero sarebbe così dominato da un Impero germanico al nord delle Alpi e diverrebbe anche come i suoi fautori ritengono, un Impero mondiale. Ma il quadro non è ancora completo: un successo della Germania la renderebbe — o direttamente o attraverso l'Austria-Ungheria modificata — signora nei Balcani, mentre il successo degli Alleati dovrà quasi certamente condurre ad un rimaneggiamento per il quale la Rumenia e la Serbia diverrebbero stati nazionali. Da una parte si trova dunque l'impero germanico dominante l'Europa, dall'altra un gruppo di liberi Stati europei senza alcuna supremazia. Questa è — secondo noi — un'esatta esposizione dei due futuri fra i quali l'Italia ha da scegliere. Per la realizzazione del secondo e per impedire il primo il nostro paese sta arrischiando la sua esistenza. Quando l'Italia avrà maturamente pensato sulla scelta, essa deciderà da se stessa quello che preferisce e regolerà concordemente la sua linea d'azione. E' possibile che la sua decisione possa determinare l'avvenire del genere umano. Lo stesso avvenire dell'Italia sortirà dalle aspirazioni che guideranno i suoi uomini di Stato in questa decisione, poichè il destino di una nazione — come tutti i destini umani — è la realizzazione del carattere.

Per venire in aiuto ai profughi belgi

Ci scrivono da Maestricht, ove sono rifugiate parecchie centinaia di profughi belgi, accennandoci un modo pratico di venire loro in aiuto.

Il Governo tedesco, installandosi nel Belgio, ha emesso una certa quantità di francobolli speciali sui quali c'è la dicitura, in tedesco, *Belgiën*. Questi francobolli, a guerra finita, rappresenteranno certamente una rarità filatelica. Ora alcuni dei rifugiati hanno potuto procurarsi una certa quantità di questi francobolli e vorrebbero rivenderli a beneficio di tutti i rifugiati. Essi ci pregano, e noi volentieri li contentiamo, di pubblicare il seguente avviso: *Avviso ai collezionisti di francobolli: Il Governo tedesco ha emesso, provvisoriamente, in alcune città del Belgio occupate, dei francobolli Tedeschi con la scritta « Belgiën »... centimes. Questi francobolli sono di 3, 5, 10 e 25 centesimi. I collezionisti possono procurarsi questi francobolli a ragione di 75 centesimi la serie nuova, 65 centesimi la serie annullata, e 1 franco la serie su busta; più il porto di L. 0.25 per lettera ordinaria, 0.50 per raccomandata. La buona condizione dei francobolli è garantita. Per ottenerne rivolgersi, inviando l'importo, a Th. Verecke, Herbenusstraat 146, Maastricht, Olanda.*

E' un ingegnoso modo per venire, in qualche modo, in aiuto alle vittime che la guerra ha cacciate, nella miseria, fuori del loro paese. E i collezionisti faranno anche, un buon acquisto.

* * *

Il Comitato italiano comunica che a tutt'oggi ha ricevuto contribuzioni cittadine per le vittime della guerra in Belgio per un totale di L. 40.683,91 e che sono in via di costituzione o che sono già costituiti, comitati nei seguenti capoluoghi di Provincia: Ascoli Piceno — Alessandria — Arezzo — Aquila — Avellino — Belluno — Bergamo — Campobasso — Cosenza — Cuneo — Caltanisetta — Catanzaro — Catania — Cremona — Firenze — Girgenti — Milano — Messina — Carrara — Macerata — Novara — Padova — Piacenza — Parma — Perugia — Palermo — Porto Maurizio — Reggio Calabria — Ravenna — Reggio Emilia — Sondrio — Siena — Trapani — Teramo — Udine — Vicenza.

Il Duca degli Abruzzi a Brindisi

BRINDISI, 16.

Questa mattina, accompagnato dallo ammiraglio Presbitero, è arrivato qui S. A. R. il Duca degli Abruzzi che ha fatto un giro di ispezione per le fortificazioni.

Il card. Maffi

E' giunto in Roma il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, ed ha preso alloggio al Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio.

L'esame di greco alla licenza liceale

Il Ministro Grippo, con circolare in data di oggi ai Provveditori agli studi, in via di ultima, eccezionale concessione, ha disposto che anche per quest'anno negli esami di licenza liceale non sia richiesta alcuna prova scritta di versione dal greco, e che nelle classi di liceo moderno non sia richiesta la prova scritta di versione dall'italiano in latino.

La società per la Storia del Risorgimento

Sotto la presidenza del senatore conte Ettore Pedotti, ieri, 15 corr., si è riunito il Consiglio centrale della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Erano presenti il vice-presidente on. sen. Dallolio, i comm. proff. Fiorini, Galanti e Rinaudo, il dott. Gallavresi, i segretari comm. dott. Albini e dott. Michel.

Dopo varie comunicazioni dell'Ufficio di presidenza, il Consiglio, pure essendo scaduto il triennio delle sue funzioni, deliberò di rimanere in carica fino al prossimo Congresso sociale, la cui sede rimane sempre fissata a Genova. Compiacendosi del continuo incremento dei soci e dell'attività spiegata dai vari Comitati regionali, il Consiglio approvò in massima il principio di aiutare, nei limiti consentiti dal bilancio, ogni iniziativa locale. Così decise di acquistare per tutti i soci una copia della monografia di Giuseppe Rondoni sui giornali satirici fiorentini del triennio 1859-61, già pubblicata dal Comitato Regionale Toscano, e una copia del carteggio D'Azeglio, che, a cura di Adolfo Colombo, sarà edito prossimamente in due volumi dal Comitato regionale Piemontese.

Dopo, altri affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio deliberò di continuare le sue maggiori cure alle pubblicazioni sociali, alla « Rassegna storica del Risorgimento », al « Bollettino » e alla stampa delle monografie popolari.

Da ultimo, dopo una breve relazione del prof. Rinaudo, prese atto con la più viva soddisfazione di quanto in Piemonte si è fatto e si va facendo per la Storia del Risorgimento politico d'Italia, sia per opera della Commissione incaricata di compilare i regesti dei documenti depositati negli archivi pubblici e privati, sia per la iniziativa del Municipio di Torino, che in questi ultimi tempi ha grandemente arricchito di libri ed opuscoli patriottici la Biblioteca Civica e ha deliberato la stampa di un catalogo sistematico a servigio degli studiosi.

Ispettori centrali della P. I.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* informa che, in seguito al concorso del 25 marzo scorso, con decreto pubblicato nel prossimo Bollettino della P. I. sono nominati nella graduatoria della Comm. i signori Muzi Enrico, Bottaro Alessandro, Seraz Alfredo, Di Tommaso Giovanni.

Il nuovo reggimento 148

SIRACUSA, 14.

Sappiamo essere imminente la formazione di un nuovo reggimento, che avrà sede in Siracusa. Il nuovo reggimento porterà il numero 148 M. M. e potrà permettere la concentrazione in questa città del 75.o reggimento di fanteria, cioè il richiamo dei suoi vari distaccamenti e la sua immediata partenza, nel caso di necessità.

In morte del sen. Caracciolo di Sarno

NAPOLI, 16.

La salma del senatore Caracciolo di Sarno, vestita della marsina, fu ieri trasportata nel gran salone di casa, trasformato in camera ardente. Il letto era circondato di piante, e quattro ceri ardevano intorno ad esso.

Un altarino era stato eretto nella camera ardente, dinanzi al quale venivano celebrate le messe di suffragio. Al piedi del cadavere fu deposto un cuscino di seta rossa, sul quale erano tutte le decorazioni delle quali era insignito l'illustre estinto.

Il trasporto ha avuto luogo alle 13. Vi ha partecipato la rappresentanza del Senato, quella della prefettura e della provincia, le autorità ed una schiera di amici.

Il prefetto ha così telegrafato alla vedova del compianto senatore:

« *Contessa Linda Caracciolo di Sarno.* — In nome mio, di tutti i funzionarii dipendenti e sicuro interprete dei corpi amministrativi che presiedo, esprimo le condoglianze più sincere per la perdita dell'illustre prefetto senatore Caracciolo che fu già degnissimo ed amatissimo capo di questa Provincia, lasciandovi traccia profonda di savia amministrazione e delle cure più sollecite ed affettuose, imprimendovi così il perpetuo riconoscente ricordo di sè stesso, prova migliore della gratitudine dei napoletani.

Personali, devoti omaggi.

Il Prefetto: *Menzinger* ».

Per gli studenti chiamati sotto le armi

Il Ministro Grippo, con circolare in data di oggi ha concesso agli studenti delle scuole medie, normali e corsi magistrali, che dagli obblighi del servizio militare furono impediti di partecipare agli esami della sessione autunnale 1914, una speciale sessione da tenersi nei primi quindici giorni del prossimo febbraio, ed ha lasciato ai Capi di istituto di accertare in essi le condizioni di ammissibilità alla sessione medesima.

Inoltre ha disposto che possono usufruire di una nuova sessione, da tenersi non oltre il 15 gennaio, i giovani che per grave, giustificato motivo non poterono giovarsi della sessione autunnale 1914, quelli che, a causa del servizio militare, non fruirono nel decorso anno scolastico di una o di entrambe le sessioni utili per conseguire il titolo di ammissione al plotone Allievi ufficiali, e i giovani che tale titolo possono conseguire integrando gli esami già sostenuti.

Il Ministro ha disposto, infine, che i giovani che inizieranno il servizio militare con la classe del 1895 possano rimandare la sessione di esami estiva del 1915 all'ottobre successivo, e possano usufruire di una sessione straordinaria da tenersi nel febbraio 1916, in luogo di quella di ottobre 1915.

I titoli conseguiti nelle sessioni straordinarie si intenderanno conseguiti, per ogni effetto, nelle sessioni ordinarie.

Il nuovo ministro di Rumenia in Grecia

Affermazioni di vincoli d'amicizia fra i due paesi.

ATENE, 16.

Consegnando al Re le lettere che lo accreditano come Ministro di Romania ad Atene il signor Philidor ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

« Le gloriose gesta militari di V. M. sono state coronate dal trattato di Bucarest, atto pacificatore tanto per la nazione ellenica quanto per quella rumena, il quale è venuto a consolidare i vincoli di amicizia e di interessi che esistono fra esse. »

Il Re ha risposto:

« Il trattato di Bucarest corona l'opera comune intrapresa dalla Grecia e dalla Romania nell'interesse supremo dell'ordine e della continuità delle relazioni balcaniche e consolida definitivamente fra le due nazioni una amicizia basata su interessi identici, amicizia che bisognerà coltivare senza tregua per la prosperità presente e futura dei due paesi. »

Una circolare dell'on. Ciuffelli per affrettare i lavori pubblici

Per affrettare la esecuzione dei lavori pubblici, recentemente appaltati, l'on. Ciuffelli, Ministro dei lavori pubblici, ha diretto il seguente telegramma circolare a tutti i prefetti, gli ispettori del Genio civile, gli ingegneri capi del Genio civile e i capi dei Circoli ferroviari d'ispezione:

« Nei mesi scorsi questo Ministero, valendosi dei fondi già stanziati in bilancio e di quelli stabiliti col decreto legge del 22 settembre 1194 n. 1026, ha disposto l'appalto di numerose ed importanti opere pubbliche a carico dello Stato, nelle varie parti d'Italia, come pure ha accordato molti sussidi e contributi per opere provinciali e comunali.

Dalle notizie, che ho testè raccolte, mi è però risultato che buona parte delle dette opere non sono ancora iniziate, non essendo ultimate tutte le formalità che precedono l'esecuzione dei lavori.

Tenendo conto non solo della utilità ed urgenza delle opere pubbliche da compiersi, ma anche della opportunità di imprenderle senza indugio per offrire lavoro agli operai nella stagione invernale, debbo raccomandare vivamente che gli uffici di prefettura, quelli del Genio civile e dei Circoli ferroviari d'ispezione, procedano alacremente a tutti gli atti che occorrono per affrettare l'inizio dei lavori in ogni ramo di servizio.

Occorre che ciò sia fatto con ogni premura, ed a tale scopo il Ministero è pure incline, sempre che gli sia opportunamente proposto, ad autorizzare sotto le riserve di legge, la consegna dei lavori da esso appaltati, in pendenza della registrazione da parte della Corte dei Conti dei decreti di approvazione dei contratti.

Mi riservo di far verificare presso gli uffici dipendenti da questo Ministero quali siano i lavori e i progetti che non abbiano avuto sollecito corso in relazione ai provvedimenti disposti dal Ministero ».

Una Commissione di Cooperatori dal Ministro Carcano

Una Commissione del Comitato Parlamentare della Cooperazione formata dal presidente on. Luigi Luzzatti, e dagli onor. Rameri, Bissolati e Ruini, dal prof. Carlini in rappresentanza della Lega Nazionale delle Cooperative, si è ieri presentata al Ministro del Tesoro per esporgli i voti e le proposte formulate dal recente Congresso delle Cooperative, promosso dalla Lega Nazionale, per la questione del credito.

L'on. Luzzatti dopo aver premesso di rappresentare anche il presidente dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, on. Ferrero di Cambiano, di cui ricordò, tra le vive approvazioni dei convenuti, le benemerenze nel campo del credito e delle istituzioni sociali, fece note le necessità delle associazioni cooperative italiane, illustrando inoltre il funzionamento dell'Istituto di Credito e dimostrando il dovere dello Stato di intervenire efficacemente per rafforzarne la insufficiente odierna azione.

La Commissione poi prendendo atto, con grande compiacimento, della nomina che il Ministro del Tesoro, in accoglimento ai voti già precedentemente espressi di una speciale Commissione per l'assegnazione dei cento milioni destinati ad opere pubbliche, diretta ad alleviare la disoccupazione, ebbe ad esprimere il desiderio che tale Commissione agisca colla maggiore prontezza così che possano essere eliminate le lamentele espresse dai Comuni nell'assegnazione dei mutui.

Il Ministro, che ebbe a seguire con viva attenzione e compiacimento l'elevata parola di S. E. Luzzatti, promise di occuparsi delle questioni prospettate, assicurando che sarebbe stata sua premura di convocare prossimamente la rappresentanza del Comitato Parlamentare per accordarsi in merito ai desiderata esposti.

Un operaio morto nel crollo di un "hangar" a Pesaro.

PESARO, 16.

Nell'*hangar* per idrovolanti è avvenuta ieri sera una grave disgrazia che ha commosso vivamente l'intera città. Per circostanze non ancora ben precisate la costruzione è crollata, travolgendo tre operai, uno dei quali, certo Alfredo Cerolini, è morto più tardi all'ospedale dove era stato trasportato dalla Croce Verde. Altri due operai, Silvio Sanchiarelli e Terenzio Agostini, hanno riportato contusioni varie, ma di poca gravità.

La sentenza pei fatti di Ravenna

RAVENNA, 16.

E' terminato ieri sera il processo contro sedici imputati dei disordini avvenuti a Ravenna, durante la « Settimana Rossa ». Fra gli imputati erano i pubblicisti Umberto Bianchi, socialista, e Antonio Giuspiano, mazziniano. Furono assolti nove per non provata reità e condannati sette con un massimo di sette mesi e un minimo di due mesi.

Un maresciallo di fanteria suicida a Livorno

LIVORNO, 15.

Stasera, ad ore 19,30, il maresciallo del 88.o fanteria, qui stanziato, Galileo Tripadoro, da Rossano Calabro (Cosenza) si uccideva nella propria stanza nella caserma « Cucchiari », con una rivoltellata all'orecchio destro.

L'infelice era ritornato qui oggi da Pontedera, dove si trovava in distaccamento.

Non si conoscono con esattezza le cause del tragico passo.

L'Unione delle Camere di Commercio

Stamane la XVIII Assemblea generale dell'Unione delle Camere ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Cuzzeri e dei vice-presidenti cav. uff. Marchetti e comm. D'Alessandro.

Ha continuato la discussione delle modificazioni proposte dal Consiglio di presidenza alla legge su le Camere.

All'ampia importante discussione hanno preso parte i delegati: Franchi (Bologna); Silvestri Amari (Palermo); Ingrasci (Caltanissetta); Scopolliti (Reggio Calabria); Mainetti (Brescia); Bocca (Torino); Marchetti (Vicenza); il presidente dell'assemblea e il presidente dell'Unione on. senatore Salmoiraghi.

L'assemblea approva nei singoli articoli e nel suo complesso il testo da sottoporre al Governo.

Passa quindi alla discussione del regolamento per l'applicazione della legge.

Vi partecipano Franchi (Bologna); Toscani (Piacenza); Ingrasci (Caltanissetta); Silvestri Amari (Palermo); Mainetti (Brescia); l'on. Salmoiraghi e il segretario prof. Guarneri.

Anche il testo del regolamento è approvato, e l'assemblea si chiude con l'esprimere il voto che le modificazioni proposte siano approvate prima delle elezioni commerciali del 1915; e, quando ciò non sia possibile, sia prorogata la data delle elezioni.

Per l'industria serica — L'assemblea approva quest'ordine del giorno, concordato fra il presidente on. Salmoiraghi e i delegati on. Cassin, cav. uff. Marchetti, comm. Lanfranchi e comm. Brambilla:

« L'assemblea, considerato che l'industria della seta, che è tra le maggiori fonti della ricchezza agricola e manufatturiera nazionale, versa nelle più gravi condizioni a causa dell'attuale chiusura dei principali mercati di consumo, fa voti perchè il Governo intervenga anche direttamente a sostenere i prezzi dei prodotti serici agli effetti delle sovvenzioni finanziarie da parte degli istituti a ciò autorizzati. »

Per il rifornimento delle provincie meridionali. — Su proposta del comm. Mauro, accettata dal Consiglio di presidenza, l'Assemblea approva quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, considerato che le difficoltà in cui si svolgono i servizi marittimi dell'Adriatico rendono particolarmente difficile il rifornimento delle regioni meridionali per i prodotti che in questo momento esse debbono acquistare nel settentrione, fa voti perchè particolarmente nei trasporti dei grani, delle farine e dei legnami dal settentrione al mezzogiorno e dai porti del Tirreno al versante Adriatico venga applicata la tariffa speciale 51 e 52. »

Per la rappresentanza del commercio nel Comitato dell'esportazione. — Ugualmente su proposta del comm. Mauro, accettata dal Consiglio di presidenza, l'assemblea approva quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, considerata l'opportunità che nel Comitato dell'esportazione istituito dal Governo abbiano voce diretta l'industria e il commercio nazionale, fa voti perchè venga chiamata a farne parte una rappresentanza degli uffici del traffico di Genova, Napoli, Palermo e Venezia. »

Il maltempo in Italia

Le campagne reatine allagate

RIETI, 15.

Facendo seguito alle notizie di stamane debbo segnalarvi che la inondazione continua sempre. Anzi si prevede che si debba accentuare stante il cattivo tempo e lo scirocco che distrugge la neve nelle montagne. In seguito all'inondazione abbiamo avuto maiali e vaccine travolte dalle acque, alberi schiantati, capanne divelte.

Molte cantine hanno avuto le botti di vino asportate. Molti contadini rimasti isolati nella grande pianura reatina. In molti punti il grano è stato asportato, in altri sopraffatto dalla inondazione non potrà riaversi perchè i campi non hanno scolo di uscita per le acque. Nei pressi di Rieti una botte di vino galleggia in mezzo alle acque alla deriva. In una vaccheria le vacche sono ancora sott'acqua fino alla gola.

Il disastro è quanto mai incalcolabile specialmente perchè venuto all'improvviso. L'impeto delle acque è stato subitaneo sorprendendo quasi tutti nel sonno.

Il tempo continua ad essere minaccioso; piove dirottamente, il tuono rumoreggia e la tema che l'inondazione aumenti invade gli animi di tutti.

L'Ombrone straripa

PRATO, 15.

Da più giorni piove dirottamente e lo stato del cielo, sempre peggiore, lascia intravedere che le inondazioni, per lo straripamento dei fiumi e torrenti, sono prossime. Infatti da Tizzana giunge notizia che l'Ombrone ingrossandosi ha rotto gli argini in località detta *Casenana* allagando tutto il piano.

Autorità e ingegneri sono accorsi sul luogo. Pel momento non sappiamo se la corrente abbia travolto delle case coloniche e se vi siano vittime.

Tremenda libecciata nel Tirreno.

LIVORNO, 15.

In tutto il nostro litorale infuria una terribile libecciata. Molti velieri sono stati costretti a riparare nella darsena e nel nostro bacino. I piroscafi hanno dovuto rafforzare gli ormeggi, per impedire collisioni. Il piroscafo « Marco Minghetti » della compagnia di navigazione Sicilia, della linea sovvenzionata sesta, con l'itinerario Cagliari-Tunisi, non ha potuto entrare in porto, perchè la corrente minacciava di mandarlo a battere contro la scogliera dell'imboccatura.

Il « Favignana » della Società marittima italiana, sovvenzionata, non è potuto partire, e, se il mare andrà calmandosi, partirà forse domani.

Otto operai travolti in un disastro edilizio presso Milano

MILANO, 16.

Nel pomeriggio di ieri, nei pressi del Comune di Medilia, mentre otto muratori addetti alla costruzione di un fabbricato, stavano all'opera, sul tetto, improvvisamente forse per il peso delle tegole, due pilastrini del porticato del primo piano cedevano crollando con immenso fragore e sfondando nel crollo anche il soffitto dei locali sottostanti. Mancando del necessario sostegno, il tetto si inclinava e poi si spezzava, e muratori, tegole e travi furono visti precipitare con violenza. Sul posto accorsero le autorità del paese e gran folla; l'opera di salvataggio fu subito iniziata e soltanto dopo arduo lavoro gli operai travolti poterono essere liberati dalle macerie. Tre di essi non presentavano ferite notevoli; per altri quattro fu disposto l'immediato trasporto all'ospedale maggiore di Milano, il loro stato essendo grave; l'ottavo è riuscito a salvarsi.

Le dimissioni dell'on. Calda per la sentenza del processo Calda-"Resto del Carlino,,

BOLOGNA, 16.

Ieri la nostra Corte d'appello ha emesso la sentenza nella causa per diffamazioni e ingiurie promossa dall'on. Alfredo Calda, deputato del secondo collegio di Bologna, contro il *Resto del Carlino* e il presunto direttore Ettore Marroni (Bergeret) per i fatti già noti.

Come i lettori ricorderanno nel primo procedimento svoltosi nel luglio scorso, dinanzi al nostro tribunale, il Marroni fu completamente assolto, e il gerente del giornale, Paolo Giovannelli, condannato a dieci mesi di reclusione e 1083 lire di multa. La sentenza di oggi riforma completamente quella del tribunale: dichiara raggiunta la prova dei fatti sui numeri 1, 3, 4, dei capi di imputazione; in conseguenza di che il gerente Giovannelli è assolto dal reato di diffamazione e così pure Ettore Marroni; per il secondo capo di imputazione la Corte dichiara che esso non costituisce reato ma semplice ingiuria, per la quale condanna il Giovannelli a 250 lire di multa. In quanto alle spese il Calda è stato condannato alle spese di primo e secondo grado per il 1, 3, e 4 capo di imputazione e il Giovannelli a quelle di secondo grado relativamente alle sole ingiurie.

In seguito a tale sentenza l'on. Calda ha inviato lettere di dimissioni da tutte le cariche finora ricoperte compresa quella di deputato.

Un professore tragicamente suicida a Porto Maurizio

PORTOMAURIZIO, 15.

Stanotte in una camera posta nel palazzo Carli in Via Genova, il prof. Lori Antonio, insegnante storia e geografia nelle R. Scuole Tecniche, si tagliava la gola con un rasoio col quale aveva anche tentato di recidersi le vene del polso destro.

Il prof. Lori, autore di pregiate opere letterarie, era gravemente malato da molto tempo ed ultimamente teneva il letto da circa dieci giorni.

Stanotte, dopo di essersi alzato per brevi istanti, da letto, e dopo avere ricevuti i conforti religiosi, inviava la suora che lo assisteva, in una camera attigua a prendergli una bevanda medicamentosa. Nel frattempo si suicidava.

Il dott. Fariola, che aveva visitato il professore verso le 10 di iersera pronosticando che, data la gravità del male il degente non sarebbe sopravissuto a stamane, venne richiamato d'urgenza; stamane poi si recarono pure in casa del suicida il vice pretore avv. Mareri col cancelliere Brizio.

Il suicidio del capitano Ciffo

Era malato di nevrastenia

CATANIA, 16, ore 16.

Vi detti già notizia della morte del capitano del 4.o reggimento fanteria sig. Ciffo Antonio, valoroso ufficiale amato e stimato dai suoi superiori per le sue doti non comuni di mente e di cuore, il quale pose fine l'altro ieri, con un colpo di rivoltella alla testa, ai suoi giorni. Pare che la causa debba ricercarsi in una pronunciata nevrastenia che da tempo lo affliggeva. Giorni sono in una lettera alla moglie, una buona e gentile signora cui era sposo da pochi mesi e che trovavasi convalescente presso i suoi a Caltagirone, il capitano si doleva di non aver potuto ottenere il permesso di andarla a trovare. Ciò probabilmente contribuì ad accorarlo, tanto che in un momento di sconforto si tolse la vita.

Ieri la salma venne trasportata al suo paese nativo, Caltagirone.

Appena avuta notizia del fatto, il tenente generale Anichini, comandante la nostra Brigata, si è recato a Militello per una inchiesta.

Crimine e ludibrio

PALERMO, 16.

Oggi in via Antonio Veneziano, all'angolo della strada, è stato rinvenuto dentro una pentola di terracotta il cadaverino di un neonato, tagliato in minutissimi pezzi. Il viso era quasi irriconoscibile, perchè straziato da profondi tagli. Un ragazzo ha scorto un cane che cercava trafugare la pentola e ne ha avvertito persone del vicinato che a loro volta hanno avvisato la questura. Un funzionario e parecchi agenti sono accorsi, hanno piantonato i miseri resti ed hanno subito iniziato le più attive indagini per scoprire gli autori del nefando delitto. Finora regna il più assoluto mistero. Una folla enorme è accorsa sul luogo imprecando contro gli scellerati responsabili del misfatto.

Un operaio vittima d'una frana

NAPOLI, 15.

Nel pomeriggio di ieri, in una cava sotterranea, in contrada Ponte Caracciolo, in tenimento di Chiajano, lavoravano Francesco Rusciano, Salvatore De Vita e il ragazzo quattordicenne Giuseppe Di Majo.

Ad un tratto una frana di pozzolana seppellì i disgraziati; a stento il Rusciano e il De Vita poterono liberarsi dal terriccio e, una volta liberi, si diedero a disotterrare alacremente il ragazzo. Però una seconda frana venne a rendere inutili tutti i loro generosi sforzi; non solo, ma per questa seconda caduta di terra il Rusciano riportava una ferita alla testa.

I pompieri, chiamati telefonicamente, non riuscirono a salvare il povero Di Majo che fu tratto fuori cadavere.

LE ULTIME DELLA CRONACA

L. 30.000 di merci sottratte in danno alla Casa Dunlop

Oggi il sig. Filippo Repton, direttore della Casa *Dunlop*, fabbrica di pneumatici per automobili, si è recato al commissariato di Porta Pia e a quel commissario cav. Giuriato ha denunziato la scomparsa di merci dai magazzini della Casa, per un ammontare di L. 30.000.

Il sig. Repton ha detto di aver eseguito stamane delle verifiche che lo hanno portato alla dolorosa scoperta.

Il commissario e il delegato Solaini si sono subito recati con alcuni agenti ai magazzini di via Nizza e ha iniziato le indagini del caso, interrogando tutti gli impiegati.

E' stato accompagnato e trattenuto al Commissariato il magazziniere Francesco Goffredo, di 33 anni, romano.

Sui registri del magazzino sono state riscontrate delle variazioni sulle cifre. Era così che venivano coperti gli ammanchi.

Pare che la sottrazione delle merci dati da qualche mese, dall'ultima verifica del direttore.

Un appartamento svaligiato in via del Boschetto

Il signor Domenico Giannoni, di 61 anno, abitante in via del Boschetto n. 118, è uscito di casa stamane assai per tempo ed è rientrato verso le ore 11.

Nulla di anormale ha trovato sull'uscio; ma non appena è entrato nell'appartamento ha constatato in ogni stanza un grave disordine.

Subito ha compreso d'essere rimasto vittima d'un furto, ed è corso nella sua camera da letto a guardare in uno dei cassetti del comò dove teneva riposti certi suoi oggetti d'oro.

Anche la camera da letto era tutta a soqquadro e dal comò erano spariti i gioielli: una catena d'oro, un orologio d'oro, un paio d'orecchini, un paio di occhiali d'oro con catenina dello stesso metallo, un anello d'oro: il tutto per un valore di circa 400 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. dei Monti.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 16 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	90 43 38
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	89 46 68
Rendita 3 0/0 lordo	60 50
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	97 60
Obb. 3 1/2 0/0 nette Redimibili	454 25
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	409 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	302 —
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	496 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	347 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	320 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	320 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	522 75
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Azioni priv. Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnole-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	305 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	92 25
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 ora città Roma)	436 —
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	945 —
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto)	473 42
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	473 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	465 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	442 —
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0/0	409 50
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	449 75
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	467 50
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	478 04
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	437 31
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	499 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	448 50
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	443 —
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	—
» » » 4 1/2 0/0	—
» » » 4 0/0	—
» » » 3 1/2 0/0	—

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Bollettino meteorologico

del 16 dicembre 1914, ore 18

Barometro: 767 nella Sicilia, 750 nella Liguria, Lombardia.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 764,1 — Termometro centigrado: massima 14.2; minima 7.0 — Umidità: relativa 67; assoluta 7.85 — Vento a mezzodì: S-W — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 17 dicembre. — S. Lazzaro.
Levata del sole ore 7.33 — Tramonta ore 16.38
Nasce la luna ore 5.— — Tramonta ore 16.42.
Oggi 17 L. N. — Il 24 P. Q.
Ave Maria ore 17.

GLI SPORTS

La Scuola Magistrale di scherma

Dalla Scuola Magistrale di Scherma riceviamo e pubblichiamo, avvertendo che nel nostro articolo si escludeva già che il provvedimento avesse carattere men che riguardoso per le egregie persone degli insegnanti; la controversia era sul metodo.

Da un articolo apparso nella *Tribuna* di ieri l'altro si dovrebbe ritenere che la Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione fisica è stata chiusa dal Ministero della Guerra per ragioni inerenti all'indirizzo e all'insegnamento.

E' bene mettere subito in chiaro che quella scuola è stata temporaneamente chiusa per le stesse ragioni che consigliarono la sospensione dei corsi alla Scuola di Guerra di Torino, alla Scuola d'Applicazione di fanteria in Parma, alla Scuola di cavalleria di Pinerolo. E' strano che, nell'ora che attraversa il Paese, e che costringe e giustifica il Governo a provvedimenti eccezionali, solo per la Scuola di scherma non si sia voluto capire la ragione del provvedimento preso. Giova poi aggiungere che mai, come in questi ultimi tempi, per le innovazioni portate, quella Scuola è stata tanto apprezzata da noi e anche all'estero.

Il fatto d'aver voluto che nei reggimenti non ci fosse più lo specialista della sola scherma, ma un maestro completo di educazione fisica, capace di poter portare nei reggimenti un valido contributo per l'educazione del soldato, risponde precisamente allo spirito dei tempi nuovi, che tende alla elevazione della massa piuttosto che alla creazione di pochi specialisti.

E non si deve affatto credere che aumentando l'istruzione, la cultura mentale dei futuri maestri, si diminuisse in essi la possibilità di raggiungere anche le alte vette dell'arte schermistica.

Tutt'altro! Si è ritenuto, è vero, in passato che l'insistenza opprimente, continua di ore ed ore al giorno sulla pedana fosse l'unica via da seguire; oggi la fisiologia insegna e l'esperienza quotidiana conferma, che i risultati utili sono conseguiti non già da uno sterile e sfibrante lavoro meccanico, ma da una giudiziosa distribuzione del lavoro stesso. E il lavoro che dà vigore, dirittura alla mente, non può assolutamente nuocere alla più perfetta riuscita dello specialista di scherma.

Si aggiunga che se si poteva ammettere, una volta, lo *sciabolatore*, lo *spadaccino*, bravi, nel mestiere loro, ma ignoranti come talpe e vuoti come corni; oggi, nella società attuale, non si potrebbero concepire; oggi che la scherma non solo sopravvive, ma è tenuta in onore per la parte che può avere nella educazione fisica; perchè, applicata, da un educatore saggio e colto, può diventare un efficacissimo mezzo per l'educazione di qualità profondamente umane.

D'altra parte, e concludendo, lasciamo la parola ai fatti, i quali sono sempre più eloquenti e dimostrativi di qualsiasi ragionamento.

Questa Scuola Magistrale di Scherma, che può parere a qualcuno in decadenza per le salutari riforme apportatevi, ha dato pubblici saggi a Roma, a Torino, a Genova e la stampa e la critica ebbero giudizi decisivi sul suo valore: si aggiunga che nessun cultore di questi studi, medico o pedagogista italiano disconobbe mai il progresso di quell'istituto; non mancarono anche dotti ufficiali esteri che, non limitandosi ad una visita superficiale, potevano dare giudizio ponderato, e lo diedero sempre favorevolissimo.

L'autore dell'articolo che abbiamo citato si augura che *in tanto fragore d'armi che percuote l'Europa, la scherma non sia assente*. Noi, modestamente, formuliamo un altro augurio: che non sia assente mai quello spirito vigile dell'uomo modernamente educato come è voluto da quei principî che informano l'istituto di cui abbiamo parlato.

AEREONAUTICA

L'adunanza dei deputati all'Aero Club di Roma

Convocati dalla Presidenza, convennero ieri l'altro tutti i componenti il Consiglio direttivo e la Commissione dei Cinque nominati dall'Assemblea dell'Aero Club di Roma, per ricevere nella sede sociale i deputati al Parlamento invitati. Intervennero ed aderirono gli onorevoli:

On. Ruspoli, presidente dell'A. C. R. — on. Pasquale Libertini, vice presidente dell'A. C. R.; on. conte Soderini; on. marchese Giorgio Guglielmi, segretario della Camera dei deputati; on. conte Giulio Padulli; on. conte Tosti di Valminuta; on. Di Palma; on. Gesualdo Libertini, segretario della Camera dei deputati; on. marchese Di Bugnano, questore della Camera dei deputati; on. duca di Cesarò; on. marchese De Capitani; on. Meda; on. marchese di S. Onofrio on. conte Miari; on De Nava; on. Monti Guarnieri; on. Ariotta; on. Valvassori Peroni; on. marchese Medici del Vascello; on. Federzoni; on. Marcello; colonnello Moris, ispettore generale dei servizi aeronautici.

Il presidente on. Ruspoli apre la discussione rilevando da un canto i grandi servigi resi dall'aviazione in guerra, e dall'altro gli urgenti bisogni che s'impongono in Italia per la organizzazione adeguata di quest'arma; per cui ha creduto invocare il valido concorso dei colleghi della Camera e chiedere il loro saggio consiglio sui mezzi più opportuni per fare riversare su tali servizi importantissimi le cure del Governo e la attenzione dei Ministri della Guerra e della Marina, cui spetta sopratutto provvedere. Gli on. conti Soderini e Padulli ringraziano per tutti gli intervenuti dell'invito cortese: sono convinti che molto si sia fatto dal Paese con i generosi concorsi per la flotta aerea, ma che molto resta da fare da parte delle autorità per mettere il nostro Paese in grado di non restare indietro alle altre Nazioni in questo campo importantissimo. Il col. Moris espone con lucidità e precisione i grandi progressi conseguiti dai mezzi della aeronavigazione, e i grandi servizi che da essi possono trarre gli eserciti. Il conte della Torre, segretario generale dell'A. C. R., citando opportunamente quanto si è fatto e si è ottenuto in altri Paesi, raccomanda di non trascurare la sollecitudine di tutti quei mezzi di incoraggiamento materiale e morale che sono indispensabili per assicurare il sorgere di scuole civili di aviazione in Italia, vero e provvido vivaio di Piloti, pronti alla difesa dei cieli e alla tutela dei mari del nostro Paese. Crede anche nel decoro della capitale d'Italia che Roma debba esser scelta per la preparazione di un tale vivaio di nuove forze e collaborare utilmente con la organizzazione militare al migliore destino d'Italia.

Gli on. conti Padulli e Tosti di Valminuta si associano, rilevando i grandi servigi che l'aviazione rende sui mari ed il potente ausilio che presta anche alla marina da guerra. L'on. conte Tosti di Valminuta porta poi con elevate parole la piena adesione della Lega Navale, sez. di Roma di cui egli è presidente. L'on. Di Palma, leggendo le dichiarazioni fatte da S. E. l'on. Carcano alla Camera in risposta alle sue stesse richieste, fa rilevare come sia dato a desumere la confortevole sicurezza che s'intende provvedere adeguatamente a tali necessarissimi indeprogabili servizi. Propone di ringraziare il Governo e di impegnare i Ministri competenti alla più sollecita attuazione dei propositi manifestati.

Dopo altre osservazioni di altri oratori la importante discussione, in cui vibrò sempre alto il pensiero della più sicura difesa della Patria, si chiuse coll'approvazione per acclamazione della proposta dell'on. Di Palma di essersi in Comitato parlamentare del-le LL. EE. gli onorevoli Carcano e Zuppelli per ringraziare ed impegnare il Governo all'attuazione di un programma pronto ed adeguato di organizzazione dell'aeronautica in Italia.

E di fatti secondo questa intesa ieri gli onorevoli intervenuti all'adunanza riuniti in Comitato parlamentare furono ricevuti in udienza da S. E. l'on. Carcano il quale, riconfermando le assicurazioni già fatte alla Camera dei deputati, si impegna di domandare al collega Ministro della Guerra di riceverli per dare come Ministro competente quelle maggiori spiegazioni che possono essere desiderate dalla Commissione parlamentare, ed indicare esattamente quale parte vogliasi assegnare sulle somme votate dal Parlamento all'aeronautica militare.

La Commissione parlamentare sarà ricevuta prossimamente dal Ministro della Guerra presentata da S. E. l'on. Carcano.

PODISMO

Applegarth batte Donaldson

Leggiamo su *Sporting*: « Dall'anno 1909, in cui Growcott ha incontrato Arturo Postle, nessuno sprinter inglese si era misurato per il campionato mondiale di velocità. La rientrata in lizza di Applegarth è stata dunque un avvenimento sportivo di primissimo ordine; ma l'interesse è diminuito sensibilmente in seguito agli attuali avvenimenti. L'ex-campione dilettante d'Inghilterra non aveva un compito facile contro Jack Donaldson, che aveva tolto il titolo al Postle in un *match* a tre (perchè Holway aveva partecipato al campionato) nel 1910. D'allora in poi Donaldson aveva sempre difeso vittoriosamente il suo titolo, anche l'ultima volta contro R. E. Walker ed A. Postle, il 7 settembre 1912. Impiegando nel martedì scorso, invece, egli è stato meno fortunato a Manchester, perchè, dopo una battaglia impressionante, Applegarth l'ha battuto di 15 centimetri. I due campioni ebbero una partenza felicissima, ed Applegarth ha dominato durante le prime 50 *yarde*. Poscia Donaldson ha fatto uno sforzo disperato e sembrò riprendere; ma l'ex-dilettante ha conservato il suo vantaggio di sei pollici, come abbiamo detto più sopra. La gara effettuata su 100 *yarde*, ha attirata una folla numerosa ».

La notizia sorprende in quanto che Applegarth non aveva mai dimostrato di voler passare al professionismo. Non si sa però con precisione se il *match* abbia avuto luogo per beneficenza pubblica: ed allora la Federazione l'avrebbe permesso in via straordinaria. In caso contrario la famiglia dilettantistica degli *sprinters* internazionali ha fatto una perdita assai grave.

Il Giro del quartiere Monti

Il Giro podistico del quartiere dei Monti organizzato dalla Società sportiva Testaccio: Percorso km. 4.500.

1. Biasi Ettore della Testaccio in 15.50; 2. Forisi Celestino della Testaccio a 20 metri; 3. Boncinelli Umberto della Testaccio; 4. Plateo Oscar della Trionfale; 5. Di Marco; 6. Antieri. Seguono gli altri in tempo massimo.

TIRO

Gran tiro al piccione a Bologna

A Bologna il 22 corr., martedì, avrà luogo una grande giornata di tiro al piccione allo Stand Arco Guidi, con 3250 lire di premi. La giornata avrà il seguente programma:

Ore 9: Apertura dello Stand, per piccioni di prova e poules.

Ore 12: Gran Tiro « Bologna », 8 piccioni fissi a metri 20. Piccioni ed Entratura L. 40. — 1.o premio L. 800; 2.o L. 400; 3.o 8.o L. 350; 4.o L. 300; 5.o L. 300; 6.o L. 250; 7.o L. 250; 8.o L. 200; 9.o L. 200; 10.o L. 200. — Totale L. 3250.

Il tiro avrà luogo qualunque sia il tempo e numero dei tiratori. E' obbligatorio uccidere gli otto piccioni di programma per entrare in gara nel gran Tiro « Bologna ». La Direzione si riserva di apportare tutte quelle modificazioni che si renderanno necessarie, fermi restando premi, entratura e distanze. La Giuria verrà nominata sul campo di tiro. L'iscrizione al Gran Tiro rimarrà aperta per i non presenti sino alla fine del quarto turno.

ESCURSIONISMO

L'ascensione notturna del M. Guadagnolo

Il Circolo Romano Audax, sempre fedele alle sue tradizioni, organizza ancora per quest'anno un'escursione al Monte Guadagnolo (m. 1218) con l'ascensione notturna, per salutare sulla eccelsa vetta del monte, l'alba del nuovo anno. Ecco il programma dell'escursione.

31 dicembre, ore 14, appuntamento nella Sede del C. R. A. (Via Napoli, 4) — ore 14,30 partenza — Ore 17 arrivo a Poli e merenda — Ore 19 Partenza per l'ascensione alla luce di torce a vento (e condotti da una esperta guida). — Ore 23 pranzo sulla vetta — Ore 24 incendio di fuochi artificiali sotto la statua del Redentore, 1 gennaio, ore 8 partenza per far ritorno alle proprie case per le ore del pranzo. Le iscrizioni gratuite sono aperte fin d'ora e si chiuderanno il 28 andante alle ore 22. Possono iscriversi pure gli amici dei soci.

Una commovente cerimonia alla Scuola Militare di Modena

MODENA, 16.

Il concittadino Gobbi Ernesto, caporal maggiore di fanteria, inviato in Libia sui primi dello scorso anno, dopo essersi distinto in varii scontri, cadeva da valoroso nella memoranda giornata del 16 maggio 1914 a Sidi-Garbaa.

Su rapporti dei suoi superiori che furono testimoni oculari del suo ardimento e del suo valore, il Ministero della guerra decretava la medaglia d'oro al valore e ieri in forma semplice ma solenne, in una sala della Scuola militare alla presenza degli allievi e della ufficialità, ebbe luogo la consegna della medaglia alla giovane vedova. Il colonnello Coco ha pronunciato parole di alto patriottismo.

Alla cerimonia erano presenti, commossi, la buona madre e il fratello del valoroso caduto.

Ancora lo scoppio della bomba a Catania

CATANIA, 16.

In seguito alla esplosione della bomba di dinamite, a scopo di vendetta, contro l'abitazione del capo-calzolaio militare sig. Pappalardo Giovanni, in seguito alle indagini della P. S., vennero tratti in arresto Antonio Oliveri, di anni 22, Sapienza Domenico, di anni 22, e Genovese Corrado, di anni 18, tutti da Catania, i quali tempo fa furono licenziati dal Pappalardo.

Sul movente del licenziamento si ha questa versione: sui primi di novembre questi operai, alle dipendenze del Pappalardo, ricevevano l'offerta di lavoro di un altro calzolaio con notevole aumento del prezzo che loro pagava il Pappalardo: ma una delusione li attendeva: il nuovo padrone per il più che offriva avrebbe preteso che i lavoranti approntassero le piccole spese occorrenti per la lavorazione delle calzature. I tre si rivolsero allora nuovamente al Pappalardo il quale però non li volle riprendere.

Stamane, in seguito ad ulteriori indagini, due degli arrestati sono stati rilasciati, e cioè il Genovese e il Sapienza. Rimase solo a disposizione dell'autorità giudiziaria l'Oliveri, sul quale pare pesino gravi sospetti.

Il 7. Congresso nazionale del Sindacato ferrovieri

ANCONA, 16.

La *Tribuna dei ferrovieri*, in data odierna, pubblica:

« Il comitato centrale esecutivo ha deliberato che il VII congresso nazionale abbia luogo in Ancona nei giorni 7, 8 e 9 febbraio 1915.

Di ciò ne è stata data comunicazione alle sezioni con circolare del 10 corrente.

Ripetiamo che quelle sezioni che hanno eventualmente da far proposte devono farle entro il 22 corrente e cioè 45 giorni prima della convocazione del congresso come prescrive l'art. 20 dello statuto sociale.

L'ordine del giorno dei lavori del congresso sarà pubblicato 30 giorni prima, come pure prescrive lo statuto. Lo stesso dicasi per le relazioni e i bilanci.

Con prossima circolare daremo alle sezioni tutte le istruzioni necessarie e che si riferiscono alla elezione dei rappresentanti e ad ogni altra modalità.

Un segretario comunale che si avvelena

FERRARA, 16.

Stamane, in uno dei principali alberghi della nostra città, il segretario comunale di Berra, signor Sante Babini, ha ingoiato 40 milligrammi di stricnina a scopo di togliersi la vita.

E' stato trasportato al nostro Ospedale in gravissimo stato per cui i medici si sono riservati ogni prognosi.

Nulla si sa delle cause che hanno spinto il Babini al disperato tentativo.

Un duello fra allievi della Scuola Militare di Modena

MODENA, 16.

In una villa del suburbio è avvenuto ieri uno scontro alla sciabola tra due allievi del secondo corso della nostra Scuola Militare, signori Fasoli e Olivero.

Dopo il 3.o assalto il Fasoli è rimasto lievemente ferito.

I duellanti si sono riconciliati sul terreno. Diresse lo scontro il maestro Varone.

Provincia Romana

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Fra i vari argomenti discussi nell'ultima seduta del Consiglio comunale, presenti 25 consiglieri, sono i seguenti:

A far parte della Commissione elettorale comunale effettiva sono stati nominati dott. Tommaso Baveri, avv. Aristotile Marini, dott. Filippo Mancini e prof. Ernesto Anselini; a supplenti dott. Ettore Bottonelli, avv. Domenico Sansoni e Maggini Alfredo.

Sono state approvate in seconda lettura le spese facoltative del bilancio preventivo per l'esercizio 1915.

E' stato concesso al sig. Virgilio Papini l'appalto a trattative private per la costruzione della macchina di S. Rosa.

Sono stati approvati i capitolati per i seguenti appalti.

a) per la manutenzione delle strade interne;
b) per la manutenzione delle strade esterne;
c) per la manutenzione dei fabbricati comunali.

Il consigliere avv. Sansoni richiamata l'attenzione della Giunta sulle lungaggini da parte degli appaltatori dei lavori del mattatoio e della selciatura di piazza Vittorio Emanuele, invita la Giunta stessa perchè provveda a che i lavori procedano sollecitamente.

Anche il rag. Marini ha lamentata la sospensione dei lavori del mattatoio che nella crisi attuale può occupare molti operai; e l'assessore rag. Lupi ha risposto assicurando che i lavori saranno ripresi con tutta alacrità.

CORTE D'ASSISE

Continuazione del processo di revisione contro Michetti Stefano.

Udienza del 12 dicembre:

Il Michetti ha ancora una volta negato di aver partecipato al fatto, che sarebbe avvenuto presso il casale di tal Sebani in contrada Corrignano, ed ha insistito nel sostenere che nel giorno e nell'ora del delitto egli era a Selvapiana.

Il Lalli ha confermato l'accusa contro il Michetti. Ha però pure contestato che sua era la scure con cui fu colpito il Rossi, che egli ebbe questione col Rossi, che accanto al Rossi trascorse la notte dal 2 al 3 giugno a 35 metri dal casale Sebani. Ha sostenuto che la mattina del 3 giugno si fece aiutare a trasportare il Rossi nel casale Sebani da tale Ignazi Angelo col quale non avrebbe scambiato parola a proposito del ferito e che poi, anzi, entrambi lo avrebbero abbandonato, non ostante le gravissime condizioni in cui versava. A molte contestazioni del presidente ha risposto: « Non ricordo ». Ha ammesso di aver fatto durante la notte dei bagnoli al ferito, circostanza questa che l'avv. D'Aquila fa constatare avere lo imputato sempre negata nei precedenti interrogatori.

I testi Vallucci Domenico, Pandolfi Francesco, Simonetti Gaetano e Onori Lorenzo hanno avvalorata l'« alibi » del Michetti asserendo che nel pomeriggio del giorno in cui poi appresero essere avvenuto il ferimento del Rossi, essi videro Michetti Stefano a Selvapiana, dove era andato a portare da mangiare a suo padre Luigi. Hanno asserito che il Michetti più non si mosse di là quella sera.

Sulle indagini fatte hanno deposto i marescialli dei RR. carabinieri Del Duca Silvio e Albanese Giovanni, nonchè la guardia comunale Nicolai Pietro.

Nini Antonio ha affermato di avere assistito al fatto e di aver veduto che fu il Lalli e non il Michetti a colpire il Rossi. Non parlò prima del giudizio contro il Michetti per paura del Lalli e perchè credeva che il Michetti sarebbe stato ugualmente assolto. Poi ha parlato per scrupolo di coscienza.

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE
PRO BELGIO

Alla riunione del Consiglio sono intervenuti 17 consiglieri, ed ha presieduto il sindaco dott. Del Greco.

Conti domanda a qual punto siano le pratiche intraprese dall'Amministrazione coi proprietari per un accomodamento coll'Agraria: risponde l'assessore avv. Montanucci che con uno dei proprietari le cose sono a buon punto; e manda un voto di plauso a questo proprietario. *Conti* ringrazia, dichiarandosi soddisfatto... fino ad un certo punto. Lamenta lo stato, in cui si riduce il Viale Garibaldi nei giorni di pioggia, e domanda si provveda nell'interesse della viabilità.

Carletti domanda se il sindaco ha ricevuto da Viterbo una circolare di quel Comune per provvedimenti atti a infrenare l'ingordigia dei produttori e degli accaparratori di grano. Il Consiglio comunale di Viterbo invoca un decreto-legge che fissi il prezzo massimo del grano. Il Sindaco dichiara di aver ricevuto tale circolare, e propone, ed il Consiglio approva per acclamazione, di associarsi all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Viterbo.

Il Sindaco propone, ed il Consiglio approva, un ringraziamento al Ministro della Pubblica Istruzione che ha fatto dono al Comune di un pregevole ritratto di Calamatta.

Il Sindaco comunica una lettera dell'ispettore prof. Calderini che partecipa come il Genio Civile abbia approvato il progetto per l'edificio scolastico.

Propone ringraziamenti all'on. Calissa, al R. Provveditore agli studi, all'ispettore prof. Calderini e all'ing. comunale Crispini autore del progetto: il Consiglio approva. *Conti* propone che l'edificio si costruisca sopra un terreno di proprietà comunale, per economizzare la spesa d'acquisto dell'area.

Passando allo svolgimento dell'ordine del giorno si rinnovano in tutto e in parte, alcune commissioni comunali.

Il Consiglio approva l'atto consigliare 21 novembre u. s. circa la modificazione all'attuale ordinamento daziario. Il Sindaco manda un ringraziamento alla Guardia di Finanza (che verrebbe soppressa ne' riguardi del dazio di consumo) per lo zelo col quale ha tutelato gl'interessi del Comune. Esprime anche l'augurio che il personale tutto de' dazieri corrisponda alla fiducia in lui riposta dall'Amministrazione.

Su proposta dell'assessore *Ferrari*, il consigliere stabilisce che nei due anni di esperimento ai nuovi dazieri che dovranno assumersi in servizio per l'avvenuta soppressione della Guardia di Finanza venga corrisposto lo stipendio annuo di L. 1300 anzichè di L. 1400.

Il Consiglio approva la trasformazione delle lampade ad arco della pubblica illuminazione in lampade elettriche ad incandescenza.

La proposta di contributo del Comune alla sottoscrizione nazionale per soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio, provoca da parte del Consiglio una commovente e calorosa dimostrazione di simpatia verso l'eroico e sfortunato paese.

Il Consiglio invitato dal Sindaco vota il contributo di L. 100 al grido di *Viva il Belgio!*

Il Sindaco annunzia altresì che per raccogliere soccorsi a favore delle vittime della guerra nel Belgio si è costituito un Comitato cittadino, presieduto dall'assessore avv. Montanucci. Questi propone all'uopo una serata al teatro, invitandovi Caisa Bedolo a ripetervi la sua mirabile conferenza *Le ultime ore d'Anversa*.

Il Consiglio unanime approva.

DUE FERIMENTI GRAVI

Ieri venne trasportato, in gravi condizioni, all'ospedale civile Rosa Alessandro del fu Francesco, d'anni 54, dall'isola del Giglio, marinaio a bordo del piroscafo *Città di Sassari* della Navigazione di Stato. Il Rosa, mentre era di guardia al boccaporto, venne ferito da tal Pinto Crescenzo, nato il 4 giugno 1885 a Torre del Greco, fuochista retrocesso, con una tremenda rasoiata alla guancia sinistra con lesione di grossi rami arteriosi, del nervo facciale e del *Dotto di Stenone*. E' stato operato di urgenza, e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni e con sfregio permanente. Il Pinto è stato arrestato subito.

All'ospedale veniva pure accompagnata certa Vestri Antonia da Farnese ferita con due colpi di trincetto nella regione mammaria sinistra e nella regione glutea dello stesso lato dal calzolaio Pecci Nazzareno da Bevagna (Perugia). La prima ferita, per fortuna, non penetrante, interessa la mammella e il muscolo gran pettorale.

La Vestri è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il Pecci è stato arrestato dalla guardia Mariotta, e s'è reso confesso. E' stato sequestrato il trincetto della lunghezza di 32 centimetri e tutto intriso di sangue.

Bolsena

CONSIGLIO COMUNALE

Nel nostro Consiglio comunale ieri ebbe luogo una importantissima seduta. Trattavasi di interessi vitali per la nostra popolazione. Infatti, dopo un elaborato discorso dell'assessore Tamburini, che fece noto come tra la maggioranza e la minoranza, vi doveva essere finalmente un'accordo, onde collaborare insieme per espletare i propri programmi, tendenti a migliorare la vita economica e sociale dei cittadini, mentre la situazione critica attuale imponeva agli amministratori sforzi di provvedere a tutela della classe disagiata, terminava inneggiando ad un'era di pace, all'avvenire certo della nostra Bolsena. Il popolo che gremiva l'aula applaudì, ed il consigliere Bruschi, a nome della minoranza si associava. Si passò poi alla compera di 80 quintali di grano.

A pieni voti fu votata la proposta di acquisto. Quindi si passò alla nomina della Commissione elettorale. La popolazione è soddisfattissima di tale provvedimento e mentre esprimiamo il nostro compiacimento con la Giunta facciamo voti che tutti concordi cooperino per il benessere cittadino.

Orte

UNA GIOVINETTA INVESTITA DAL TRENO

Oggi il diretto 004 che parte da Roma per Ancona alle ore 2.20 ha investito al km. 46 la giovanetta Elsa Romagnoli di anni 16 figlia del guardiano ferroviario Virgilio. Il treno si è subito fermato e la disgraziata è stata con il medesimo, portata a questa stazione.

Nel diretto viaggiava il nostro consigliere provinciale dott. Paride Fabi il quale subito prodigò le prime e più urgenti cure alla ferita e l'accompagnò al nostro civico ospedale.

Presente al fatto si trovava il padre che volle, unitamente alla moglie Saturnina Giacchini che ritornava da Roma con il treno investitore accompagnare la figlia.

La giovanetta si recò alla vicina stazione di Poggio Mirteto ad incontrare la madre per aiutarla a portare a casa le spese fatte a Roma; camminava lungo la banchina sinistra quando sopraggiunse il treno.

I medici riscontrarono fratture della gamba sinistra, ferita profonda alla coscia destra e alla testa e multiple nelle altre parti e giudicarono il caso disperato.

Tivoli

PER IL CAROVIVERI

Come annunciammo ieri ebbe luogo al palazzo comunale una riunione alla quale parteciparono molti negozianti di Tivoli e capi dei molini.

Dopo lunga discussione fra i rappresentanti del Comune e i negozianti si stabilì d'accordo una tariffa per i generi di prima necessità che andrà in vigore fino al 31 dicembre.

Così il pane costerà al chilo anzichè 50 centesimi 45, la ricotta è stata portata da 50 centesimi a 35 ecc.

Minerbi ha promesso di dare il fiore di prima qualità a 46 lire al quintale fino alla fine del mese, ribassando se la piazza ribasserà non rialzando se la piazza rialzerà.

Venerdì prossimo i membri della commissione comunale si riuniranno nuovamente. Come i lettori possono constatare già qualche utilità si ricava da questa intesa tra rappresentanti del Comune e negozianti a beneficio dei cittadini e in seguito se sarà necessario si chiederà al Comune il suo intervento diretto ed energico per vari provvedimenti di annona.

Brillavano per la loro assenza nella riunione ultima al Comune, per quanto espressamente invitati, i più noti detentori di grano di Tivoli!

PER UNA NOMINA

Il professore Desideri assessore della Pubblica Istruzione è stato nominato cavaliere. Rallegramenti per la meritatissima onorificenza.

Per le gallerie di Roma

Sarà prossimamente pubblicata la relazione della Commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore per la sopraintendenza alle Gallerie di Roma. La Commissione giudicatrice ammise al concorso Roberto Papini, Aldo Foratti, Filippo di Pietro, Emilio Ravaglia, dei quali Papini e Ravaglia (poi ritiratosi) si presentarono all'esame scritto. La Commissione dovette perciò giudicare il prof. Roberto Papini, che già fu classificato primo ex-aequo nel concorso dell'aprile 1913, e lo ha dichiarato vincitore del concorso.

Per la Pinacoteca di Bologna

La Commissione giudicatrice per il concorso al posto di direttore di questa R. Pinacoteca ha presentato la sua relazione proponendo con voto unanime il confermento del posto al conte dott. Francesco Malaguzzi. Al concorso si era presentato anche il prof. Luigi Serra. La designazione del prof. Malaguzzi è accompagnata da parole molto lusinghiere per l'eletto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, il meglio informato. Anno lire quattro. Spedire Ufficio Cilla Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia. 19-73882

E' aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Comunale di Terracina con lo stipendio di L. 2700 e quattro aumenti sessennali. Termine utile per la presentazione delle domade 31 dicembre 1914. Per informazioni rivolgersi alla Commissione preposta al Corpo di Musica Terracina. Fino al 15 Gennaio è aperto il concorso al posto di Capo Banda. 53-11820

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI occasione primarie marche, ottimo stato, corredate, anche adatte servizi pubblici prezzi convenientissimi. Garage Storero, Via Sicilia 170. R-74680

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fiet. Adherta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 53, Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti. R-20-[illegible]

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4006

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE spinone bianco pezzato nero, coda corta smarrito domenica scorsa. Mancia riportandolo via Colosseo 23. R-15-46324

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERE di lusso con gomme. Milordina leggera, vari carrozzini finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-46323-R

PIANOFORTE nuovo incrociato rivendo urgenza partenza. Cavour 294, int. 4. R-10-11842

PIANOPIANOLA Kaps 5588 note vera occasione. Via Borgognona 27. R-1'840

Acquisti e vendita

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona 26 Roma. R-30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DOMANDANSI settantacinquemila prima ipoteca case Roma valore triplo, accettasi anche Rendita Italiana. Dirigersi avvocato posta via Colonna 41. R-18-11844

PER ritiro commercio cedesi avviata profumeria o vendesi merce in blocchi. Scrivere: Maridondi, posta, Roma. R-15-46227

PRESTASI danaro (piccole somme) garantito da prima ipoteca su stabili in Roma. Escludonsi assolutamente mediatori. Tessera ferroviaria 151911 fermo posta. R-20-46210

URGEMI prestito 500, rilasciando pegno gioie valore doppio, restituibili 600 fine gennaio. Scrivere: Girolamo Biasetti, posta. Non trattasi anonimi. R-10-46290

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO rappresentanti clientela privata, vendita impermeabili inglesi, ricco campionario. Casella 363, Milano. 12-11502

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74286

AFFITTASI Via Scipione 258 grande signorile appartamento comodità moderne terrazze rivolgersi proprietario. Via Ezio 49, Roma. R-16-46318-R

AFFITTO due, 4. Camere mobiliate cucina. Giardino. Anche settimanalmente. Sistina 67. R-12855

APPARTAMENTO signorile, ascensore, bagno, gas, elettricità. Boccaccio 6, angolo Tritone. R-10-46069-R

APPARTAMENTO piccolo, elegante mezzanigas, elettricità. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-46070-R

APPARTAMENTO quattro camere, ingresso, cucina. Lire Novantacinque. Portiere via in Selci 54-A. R-12-46218

APPARTAMENTO signorile, mezzogiorno 6 camere, entrata, bagno, dispensa, cantina, terrazzo, sottotetto, termosifone, ascensore. Boncompagni 16. R-15-46306

BELLISSIMI locali terreni e magnifico sotterraneo affittansi. Via Cavour 222-228-4. R-11-74300

BOTTEGA elegante uso negozio. Presa elettrica. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-46071-R

TRASTEVERE, Fratte 12. Quattro camere corridoio cucina. Due camere soffitta cucina. R11-11843

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata, salubre esposizione due finestre prospicenti via Veneto cederebbe distintissima famiglia a persona stabile seria. Scrivere tessera ferroviaria 151911, fermo posta. R-22-46211

DISTINTA signora affitta mobiliata elettricità anche coniugi uso cucina. (Prati). T. B. fermo posta. R-14-46221

OFFRESI ottimo vitto famigliare condizioni economiche. Elemento distinto. Telefono 10729 Piemonte 63 int. 6. 14-46309

PENSIONE Santandrea Fratte 36 quarto quantunque rincaro viveri conserva antico abbonamento 50. R-11860

SIGNORA distintissima raccomanda caldamente due camere mobiliate nella casa ove trovasi in pensione da 7 anni. Ludovisi 37. Libreria. R-19-46248-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILI produttori affari legali, anche provincia, cercansi. Alta provvigione. Riconoscimento 295.006, Roma. R-11-11857

CAPO TECNICO per erigendo riparto lavori precisione in Stabilimento meccanico importante della provincia di Milano cercasi. Corredare offerte con referenze copie certificati. Scrivere: Cassetta 109 M Haasenstein e Vogler, Milano. 30-4325

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PERSONA serissima pratica cercherebbe amministrazione tenuta vicinanze Roma o provincia, senza alcun compenso solo uso alloggio Scrivere T. 133, Haasenstein e Vogler, Roma. 23-46270

SIGNORINA TEDESCA praticissima lavori ufficio, stenodattilografa tedesco-italiana, con bella calligrafia, cerca posto due ore giornaliere oppure tre volte settimana. Rover, posta. 22-1865

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Tranquillissima. Daratti solo lettera che non riscontrerai. B... perdonasti? 10-11834

MIA... MIA BIMBINA! Ti temo triste... mentre dimentico mie sofferenze! Tu sola puoi comprendere martirio mio, imponendomi contegno contrario al mio desiderio folle d'esserti vicino: Necessitando far cessare sospetti insistenti. La nostra rinuncia, per ora, fa più bello nostro sacrificio, facendo assurgere nostro amore alle più alte vette di accesa passione. Ti mando un b... nel quale metto l'anima mia! 60-11830

NUNE. Sempre sempre ho dinnanzi occhi quel quadro divino e ardo dal desiderio di rivederlo. Pensami. T'abbraccio teneramente. 30-11828

1915. Corrispondenza giungemi regolarmente lunedì. Terza consolami riaffermandomi reciproco indimenticabile affetto. Rivedendo cari ritrovi, scambio, nella solitudine, pensieri affettuosi. 19-11833

05422... così; seguita il mio sogno nel silenzio di questa notte interminabile, ove chiaro non sarà mai!! Auguri, felicità. 19-11836

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttiss. 10.— — Accel. 12.— — Direttiss. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttiss. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttiss. 19.50 — Accelerato 0.5

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.— — Direttiss. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttiss. 21.— — *Direttiss. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.52 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.13 — Diretto 19.40 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 6.42 — Accelerato 8.51 — Accelerato 12.46 — Accelerato 16.28 — Accelerato 19.21

Linea Anzio: Accelerato 6.— — *Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — *Accelerato 16.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 14.15 — Omnibus 17.25 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.43 — *Omnibus 9.14 — Omnibus 13.47 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttiss. 9.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.55 — Direttiss. 18.6 — *Accel. 19.20 — Direttiss. 21.6 — Diretto 22.50

Linea Albano: Omnibus 8.40 — Omnibus 9.45 — Festivo 13.30 — Omnibus 16.16 — Omnibus 19.5

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.16 — Omnibus 19.55 — Feriale 20.17 — Festivo 21.30

Linea Trastevere-Viterbo: Misto 8.35 — Omnibus 13.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 8.36 10.— 11.55 13.45 14.20 17.25 13.45 20.55 12.12 22.50

Linea Pisa: 6.— 8.30 *7.30 9.15 15.40 *19.10 10.15 23.— 23.30

Linea Sulmona: 7.30 9.30 9.50 13.— 19.30 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.56 15.16 21.7 21.30

Linea Anzio: 7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.55 16.10 20.25 22.5 fest.

Linea Terracina: *9.15 0.25 15.10 *19.30 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.10 14.30 18.24 21.55 *21.30

Linea Albano: 8.35 11.— 14.25 19.40 21.30 fest.

Linea Frascati: 7.35 8.58 14.55 18.45 20.00 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.56 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.20 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenza da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.25 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.5 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 8.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.40 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.8 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.5 — 13.8 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 18.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: 8 — 18.20 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 13.30 — 18.20.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

17 Dic. — Appendice de LA TRIBUNA — N. 18

La casa della palude

di HEPHELL

Egli non poteva scorgermi, ma io lo vidi introdurre con precauzione la chiave nella serratura, aprire la porta, ritirare la chiave, uscire, e dal di fuori richiudere la porta. Tutto ciò così silenziosamente che mi domandai, più tardi, s'io non fossi stata lo zimbello di un'allucinazione. Rientrai in camera mia, e chiusi la porta. D'allora, non mi fu più possibile di mettere in dubbio le affermazioni del signor Reade. Evidentemente il signor Rayner si coricava nella stanza alle scuderie...

Il pensiero ch'egli errava come un'ombra la notte per la casa, m'era assai molesto.

L'indomani il temporale era cessato e brillava il sole; io avevo dimenticato svegliandomi, l'episodio della sera avanti, quando, dopo pranzo, il signor Rayner mi propose improvvisamente di farmi il ritratto; e nella stanza da pranzo, esposta a tramontana, ebbe luogo la prima seduta; ma egli si lamentò di non avere luce abbastanza ed espresse il desiderio di terminare il lavoro, nel suo studio dove aveva l'abitudine di lavorare. Allegai il pretesto che tutto il mio tempo era assorbito da Aidée, ma egli mi propose di farmi accompagnare da tutta la famiglia, ed io non potei fare obbiezioni.

L'indomani, alle undici, entrò nella stanza da studio con la signora Rayner che aveva l'aria d'una vittima che si trascini al supplizio: Aidée accompagnava i genitori. Partimmo tutti e quattro per lo studio del signor Rayner. Era una stanza grande e comoda; sul pavimento passato a cera erano gettate due pelli di tigre ed una pelle di leone; all'estremità dell'appartamento un tramezzo dissimulava senza dubbio ai nostri occhi la camera del signor Rayner. Un buon fuoco ardeva nel caminetto, e la stanza contrastava in tutto e per tutto con l'aspetto freddo ed umido del salotto dei Sureaux.

La signora Rayner faceva senza dubbio la stessa riflessione, percorrendo con lo sguardo lo studio, dove pareva entrasse per la prima volta. Senza pronunziar parola si mise a far la calza, ed io ripresi la mia posa di tre quarti, col mento appoggiato sulla mano, posa scelta dal signor Rayner.

Dopo due ore di lavoro indefesso il pittore ci permise di guardare il ritratto. Era quello di una fanciulla assai graziosa dai capelli castani, più fini e più morbidi dei miei; dagli occhi neri, più grandi e più belli dei miei, dalla bocca più piccola, dalla tinta più rosea; in una parola, un'immagine assai somigliante, ma molto adulata, della mia umile persona. La signora Rayner fece l'osservazione a voce alta, ed io non nascondo che ne rimasi punta sul vivo; suo marito rispose con convinzione che era impossibile abbellire una persona già bella. La signora Rayner alzò leggermente le spalle ed uscì dallo studio. Aidée continuò a giocare con la pelle del leone.

— Voi posate alla perfezione, Miss Christie, per questa ragione, e per molte altre, è un vero piacere farvi il ritratto. Che cosa potrei offrirvi come compenso per non aver mai sbadigliato come i modelli di professione?

— E' sempre lusinghiero aver riprodotta la propria immagine e l'adulazione si pretende che sia per una donna il miglior compenso, — risposi seguendo Aidée verso la porta.

— Eppure troverò qualche cosa di meno impalpabile da offrirvi...

Lo stesso dopo pranzo, Aidée, terminate le sue lezioni, se n'era uscita dalla stanza, quando entrò il signor Rayner con un piccolo scrigno in mano.

— Il povero artista non ha dimenticato la sua promessa: ecco il premio accordato alla vostra pazienza.

Mi attirò verso la finestra, e aprì uno scrigno di velluto rosso, sciupato, che evidentemente non era stato fatto per il suo contenuto. Il signor Rayner, gli occhi fissi nei miei, spiava le mie impressioni. Quel medaglione a forma di cuore composto di brillanti della più bell'acqua, mi produsse più spavento che gioia. Mandai un sospiro esclamando:

— Non ho visto mai nulla di così bello!

Non potevo concepire l'idea che fosse proprio destinato a me.

— Vi piacciono i brillanti? Mi domandò il signor Rayner.

— Sono senza dubbio le pietre preziose più belle.

— Vi piacerebbe di ornarne a profusione i vostri capelli, le braccia, il collo, come una duchessa di corte? aggiunse senza che io potessi rendermi conto se scherzasse o no.

Mi sforzai di ridere, mentre rispondevo:

— Oh! sig. Rayner! perchè mi fate questa domanda? i brillanti convengono alle grandi signore e non son fatti per le povere istitutrici!

— Si son viste istitutrici diventare grandi signore...

— Qualche volta, può darsi, ma assai raramente.

— Senza essere una grande signora, mi pare che un'istitutrice sia perfettamente autorizzata a portare un gioiello che ha dovuto faticosamente guadagnare. Non pare anche a voi?

— Certo, purchè infatti l'abbia ben guadagnato.

— Allora potete accettare senza scrupoli questo piccolo ricordo di un pittore riconoscente...

— Mi dispiace di doverlo rifiutare — risposi respingendo delicatamente l'astuccio; — spero che non ve ne avrete a male, ma l'idea di possedere un oggetto di così grande valore sarebbe per me un continuo tormento.

Il signor Rayner, scoppiando a ridere, esclamò:

— Oh! la bambina che siete! Si cercherebbe invano in tutta Londra una donna così ingenua da non accorgersi che questi brillanti son falsi; non valgono in tutto una ventina di lire. Erano troppo poca cosa per meritarsi un astuccio nuovo e li ho messi in questo che un tempo conteneva una spilla di smeraldi. Non vi impensierite del valore di questo povero oggetto... ai miei occhi ne ha uno... quello del ricordo; guardatelo bene — aggiunse rivoltando il medaglione su cui erano incisi un monogramma e la data 1792.

— Che lettere sono R. G. D.?

— G. D. R., Gerva D. Rayner, iniziali di mio nonno e di mio padre. Questo gioiello appartenne a mia nonna. Quelli di mia moglie sono depositati in una Banca, perchè ella non ha mai voluto portarne. Accettando questo medaglione non ne private nessuno e fate un gran piacere ad un amico. Racconterò come stanno le cose questa sera stessa quando saremo tutti riuniti, per farvi stare tranquilla.

— Veramente, signore, io non so acconsentire a portare questo bel medaglione, benchè non sia di valore...

— Mettetelo sotto il vestito, così il suo splendore non offuscherà nessuno!

Finii per cedere alla sua insistenza, sebbene a malincuore, e cercai di ringraziarlo senza fargli scorgere il mio rincrescimento.

Come aveva promesso, la sera raccontò tutto a sua moglie:

— Ho dovuto stentare più d'un'ora per fare accettare un ciondolo da quattro soldi, alla nostra orgogliosa Miss Christie, in compenso della buona grazia con cui ha posato. Una sciocchezza simile sembra, evidentemente, indegna di lei.

— Oh, signor Rayner! — esclamai stupita dell'interpretazione ch'egli aveva data alle mie parole.

Sara, che si trovava nella stanza, mi dette un'occhiata di disapprovazione. Ella non ammetteva certo che un'istitutrice portasse gioielli.

Anche la signora Rayner ne parve scontenta; e quel medaglione finì così col recarmi assai noie e nessun piacere.

Quando mi trovai sola, in camera mia, non seppi tuttavia resistere al desiderio di far scintillare al sole le mie belle pietre false...

— Che pazzia pagare tanto cari i brillanti veri quando quelli falsi mandano tanto splendore! — esclamai.

Nello stesso tempo, intesi una voce ironica che diceva:

— Ah! eccolo dunque il gioiello che non vale quattro soldi!...

Era l'insopportabile Sara che, col pretesto di portarmi l'acqua era entrata in camera mia.

(Continua).